N. 275 — Lunedì 3 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 3 Ottobre — N. 275

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 — 9 55 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4, via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

È molto probabile che non si abbiano elezioni generali.

Si pensa ai pubblici servizi — L'organizzazione della Pubblica Sicurezza — Il convegno di Homburg — Le previsioni ed i commenti dei giornali.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 2, ore 22,15.

Avrete rilevato che tutti i giornali, quasi senza distinzione di parte, dànno come sicuro lo scioglimento della Camera, e imminenti le elezioni generali.

Anche nei circoli politici se ne parla oramai come di cosa sicura; non rimane per essi che l'incertezza della data della convocazione dei Comizi. Ebbene, oggi sono in grado di dirvi che tutte queste notizie non hanno ombra alcuna di fondamento, ma sono originate dal fatto che qualche ministro attualmente a Roma è di parere che la Camera si debba sciogliere, e poichè di questo suo convincimento non fa mistero, così chi ode crede che la deliberazione dello scioglimento sia già un fatto compiuto.

Invece ritenete come cosa certa che la verità è proprio l'opposto.

Finora, e ve lo posso assicurare nel modo più formale, di elezioni generali non se ne è parlato in Consiglio di ministri, nemmeno dopo gli ultimi avvenimenti. I quali hanno recato in qualche ministro, come sapete, la convinzione che sia più opportuno convocare i Comizi oggi che in primavera: ma poichè in una deliberazione così grave, evidentemente l'opinione del presidente del Consiglio, e ministro dell'interno, è prevalente, così è certo che il parere dell'on. Giolitti sarà decisivo. Ora io sono in grado di dirvi che la tendenza dell'on. Giolitti è assolutamente contraria a questa precipitata convocazione dei Comizi.

A chi gliene parlava dopo lo sciopero generale a Roma, l'on. Giolitti rispondeva che non avrebbe mai presa una deliberazione mentre l'eco degli ultimi avvenimenti vibrava in tutti gli animi e anche nell'animo suo, e la questione d'anticipare o meno i Comizi essere così grave da non potersi prendere in certo qual modo *ab irato*. Occorreva molta calma, ed anche un po' di tempo, onde il giudizio fosse quanto più possibile sereno. Perciò l'on. Giolitti si recò ad Homburg, e dopo Homburg a Racconigi, e volle passare qualche giorno a Cavour. Domani è atteso a Roma, ove convocherà immediatamente il Consiglio dei ministri.

Credo sapere che l'on. Giolitti non pensi oggi diversamente da quello che pensava subito dopo lo sciopero generale, e che in lui rimane salda la tendenza a non fare le elezioni in autunno, ma a rimandarle in primavera.

Tanto che — e questo ve lo assicuro senza tema di smentite — nel recente colloquio dell'on. Giolitti col Re a Racconigi la questione delle elezioni generali non fu nemmeno toccata.

Giunto a Roma sentirà il parere dei suoi colleghi; ma qualora non succedano fatti tali da mutare improvvisamente la situazione politica, ho fondatissima ragione di credere che le elezioni non si faranno. In ogni modo è assurdo parlare di elezioni in ottobre: e tenete ben a mente che, mentre vi telefono, su cento probabilità ve ne ha una in favore dello scioglimento e novantanove contro.

Il Governo, scartata, come sarà di certo scartata, l'ipotesi dello scioglimento della Camera, pur non mutando in nulla la politica liberale, è del parere che si debba studiare diligentemente il modo di assicurare il funzionamento dei pubblici servizi, ma assicurarli in modo moderno, cioè, non solo col Codice penale, che non serve affatto per tutti i casi, come, per esempio, non serve per il gas, per il pane, per la luce, quando gas, luce e pane non siano municipalizzati; assicurarli, cioè, disciplinando caso per caso i servizi, istituendo arbitrati, probiviri e tutte quelle istituzioni moderne che diano garanzia all'operaio che i suoi giusti diritti saranno tutelati; e che perciò lo Stato in secura coscienza potrà essere molto esigente nel pretendere la continuità dei pubblici servizi ad essi affidati.

Una fra le prime leggi che si presenteranno al Parlamento sarà quella con cui si richiede un aumento di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri: per mantenere l'ordine, qualora sia ancora turbato, occorre potere in ogni occasione disporre della forza che ripristini il diritto. A questo scopo gioverà negli intendimenti del Ministero un sensibile aumento della pubblica forza.

Persona che ha avvicinato un ministro che funge da ministro dell'interno nell'assenza dell'on. Giolitti, mi ha assicurato che questi sarà molto lieto che sia presto discussa alla Camera la questione del collocamento a riposo del prefetto di Venezia, in seguito ai vandalismi successi in quella città. Secondo questo ministro, la ragione del collocamento a riposo sarebbe molto giustificata, e non consisterebbe, come si disse, nel fatto che il prefetto non abbia saputo interpretare gli ordini del ministro dell'interno, perchè in questo caso evidentemente gli avversari del Governo potrebbero sempre sostenere che il torto può anche essere del Ministero, di non aver saputo dare ordini chiari ed espliciti. Il collocamento a riposo di autorità sarebbe dovuto a ciò, che il prefetto Ferrari, malgrado avesse a sua disposizione tutti i mezzi necessari onde assicurare la luce a Venezia, non ne avrebbe preso alcuno, malgrado che l'ammiraglio comandante il Dipartimento marittimo, in un lungo e minuto rapporto, esprimesse come, qualora ne fosse richiesto, egli avrebbe assicurato la luce a tutta la città.

Se questa circostanza è vera, e per la fonte autorevole da cui mi viene, non posso assolutamente dubitarne, è evidente che il Ferrari non sarebbe più un povero Battirelli degli errori altrui, ma sopporterebbe le logiche conseguenze di un grave errore suo. Su questo punto avremo certo alla Camera interpellanze, e se il Ministero potrà leggere il rapporto di Palumbo al prefetto Ferrari, e se proverà, come assicura di potere provarlo, che il prefetto Ferrari mai richiese il Palumbo dell'opera sua, il collocamento a riposo sarà più che ampiamente giustificato.

E' superfluo dire che la Camera non sarà convocata in questo mese, nè sarà di molto anticipata la sua convocazione in novembre. Al Ministero non sarebbe spiaciuto convocarla subito; perchè, mi diceva un ministro, è convinto che tre giorni di discussione alla Camera avrebbero nociuto più all'Estrema Sinistra che al Governo: ma molteplici ragioni l'hanno sconsigliato. Prima fra tutte il timore di costituire un pericoloso precedente, perchè, se oggi la convocazione della Camera non poteva in nessun modo nuocere al Paese, in una situazione un po' grave, per esempio, di politica estera, il precedente tornerebbe pericolosissimo; ragioni secondarie, ma efficaci, contro la convocazione della Camera consistono nell'impossibilità di radunare la maggioranza dei deputati a Roma in questa stagione.

Circa il viaggio di Homburg vi dirò che l'on. Giolitti si è recato dal cancelliere Bülow perchè, essendo assente l'imperatore Guglielmo, Bülow non ha potuto fare quest'anno il solito viaggio a Venezia; altrimenti l'on. Giolitti avrebbe incontrato Bülow in questa città, ed il viaggio avrebbe destato minori commenti.

Ciò non significa che il viaggio non abbia avuta la sua importanza notevole; ma, come già vi telefonai, non posso per ora dirvi in che consista questa importanza. A suo tempo, se si potrà dire, i lettori ne saranno informati.

Per ora appagatevi della notizia che lo scioglimento della Camera è, oggi come oggi, improbabile.

* * *

A proposito dello scioglimento della Camera riceviamo dal nostro S. queste informazioni, che non contraddicono a quello pubblicate più sopra, e che noi abbiamo ragione di credere fondatissime. Ecco il fonogramma.

Roma, 2, ore 21,30.

Si attende con ansietà l'on. Giolitti per sapere da lui se le elezioni si faranno o no. I deputati, almeno la maggioranza, le desiderano.

Oggi, ad esempio, ho parlato con due deputati, venuti entrambi dalla provincia, e che contano di abboccarsi domani col presidente del Consiglio.

Essi, a nome loro e degli amici, gli diranno che la Camera attuale si troverebbe a disagio se dovesse riunirsi adesso e solo per pochi giorni o per poche settimane.

Qualsiasi lavoro utile ora sarebbe impossibile, dovechè con una Camera nuova si saprebbe almeno da che parte e come si cammina.

Effettivamente contro le elezioni oggi non si pronunciano che alcuni pochi dell'Estrema. Gli altri, presi ad uno ad uno, sono tutti favorevoli. Non dovete credere tuttavia che la lotta sarà così piana e facile come da alcuni si è supposto.

Vive troppo nel mondo politico per nutrire siffatta illusione. Nei giorni del disordine e della sommossa pareva che dovesse compiersi una novissima concordia fra tutti gli elementi costituzionali; ma sono già cominciate a spuntare, ed io ve le segnalo, le antiche divisioni fra Destra e Sinistra. Fra i più cospicui e genuini rappresentanti di questa non si vuole a nessun patto nulla che sappia di alleanza coi moderati puri, e già dicono che se Giolitti si adoperasse a sostenerli, essi gli volgerebbero le spalle. Di più vogliono che il partito ministeriale perseveri nel proposito di attirare a sè gli elementi più temperati dell'Estrema, compresi tutti i radicali e i socialisti riformisti.

Dall'altra parte si persiste a sostenere che bisogna finirla con i connubi impossibili, che hanno prodotto la situazione in cui ci troviamo.

Oggi ho già assistito a discussioni ardentissime fra i rappresentanti delle due idee: esse saranno vivacissime sopratutto in Lombardia e nel Veneto. A Milano sarà impossibile ridurre un moderato a dare un voto a Turati, per impedire la riuscita del Lazzari o del Bracciolarghe. E, parimenti, quando pur dovesse riuscire il più scapigliato socialista, nessun zanardelliano darebbe mai il voto al Bianchini di Treviso, che presentò la petizione sul divorzio.

La matassa dunque non è facile a dipanare e bisognerà pure adoperarsi con senno e prudenza per districarne i nodi.

S.

Roma, 2, ore 22.

L'articolo di fondo della *Tribuna* di stasera, circa le elezioni, riflette veramente il pensiero dominante in questi circoli parlamentari. Di certo non si sa nulla: ecco tutto, e tutti, ministeriali o non, attendono la venuta di Giolitti, il quale pare non abbia fatto conoscere ancora le sue decisioni ultime, nemmeno agli amici intimi di qui.

La *Tribuna*, in sostanza, esamina lungamente il pro e il contro dell'opportunità di far subito le elezioni o di lasciar vivere ancora la decrepita attuale Camera. Rileva il movimento di reazione manifestatosi fra i monarchici dopo le vandaliche violenze del cosidetto sciopero generale e l'opportunità di profittare di questo movimento.

Viceversa teme che, sotto l'impeto di questo movimento, i partiti reazionari e antiliberali possano risorgere più baldanzosi e pericolosi, cosicchè non si ancora che pesci pigliare.

E viene a questa conclusione: « Argomenti pro e contro alle elezioni generali non mancano. Bisogna esaminarli tutti con molta saviezza, e al Ministero incombe sovratutto prudenza e coraggio: non prudenza paurosa, nè coraggio impetuoso e audace, avvegnachè esso deve sentire tutta l'alta responsabilità della decisione che sta per prendere e dei consigli che deve dare alla Corona. »

L'*Avanti!*, in seguito all'annunziato arrivo del Giolitti, ritiene probabile la convocazione del Consiglio dei ministri nel pomeriggio di domani. In quel Consiglio — secondo l'*Avanti!* — verrà esaminata l'opportunità di convocare i Comizi elettorali, « tanto più che, come già avrebbe fatto intendere l'onorevole Giolitti medesimo, il momento sarebbe propizio, poichè i conservatori e i clericali per salvezza comune appoggerebbero da per ogni dove il Governo contro i cosidetti sovversivi in tutte le gradazioni politiche.

« Certo alcuni ministri si sono dichiarati favorevoli alla sollecita convocazione dei Comizi, e nella riunione di domani essi sosterranno infatti questa tesi.

« In alto loco però — secondo l'*Avanti!* — non si sarebbe di questo parere e si desidererebbe di giungere sino alla fine della presente legislatura. Ma prima che il Governo addivenga ad una decisione sostanziale, si afferma pure che esso attenderebbe l'esito della riunione dell'Estrema Sinistra, indetta, come è noto, pel 16 corrente, per prendere le opportune deliberazioni in seguito alla risposta della Presidenza della Camera, data ieri ai delegati dell'Estrema Sinistra. »

La posizione del ministro Orlando scossa?

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,5:

Fu molto letta oggi l'intervista del nostro Cortina col ministro Orlando, a proposito del Congresso degli insegnanti secondari. Ma le ragioni addotte da lui per giustificare il suo operato hanno persuaso pochi.

Io non ve ne parlerei, se a me non ne avessero parlato ex-ministri, ex-sottosegretari, senatori e deputati.

Nessuno vuole ammettere che i professori delle scuole secondarie abbiano il diritto di professare pubblicamente ogni sorta di principii, e di far voti, per esempio, che si diffonda la dottrina del libero pensiero. Questo contegno urta sopra tutti coloro i quali in tutto questo armeggio veggono un vero ed indisputato trionfo delle scuole clericali.

Si dice da molti: « Badate bene che il ministro doveva trovare una parola alta e severa per biasimare gli eccessi del Congresso! »

Ed ha udito la dichiarare, tanto alla Camera quanto al Senato, che è inutile che l'on. Orlando si affatichi a proporre disegni a favore degli insegnanti delle scuole secondarie, perchè ora come ora, e col vento che tira, sarebbero bocciati.

Vi riferisco le notizie esatte; a voi i commenti.

S.

Per l'applicazione della legge sanitaria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Ieri ed oggi si è riunita, convocata dal Ministero dell'interno, la Commissione incaricata di proporre il regolamento per l'applicazione della legge sanitaria. Erano presenti il presidente senatore Inghilleri, il senatore Sonso, i deputati Lucca, Cavagnari e Bianchi, il dottor Villa, presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, il cav. dott. Presino, il direttore generale della sanità e il segretario conte De Benedetti.

Lo schema di regolamento compilato dalla Direzione generale della sanità constando di 170 articoli, la Commissione deliberò di rinviare ad altra seduta, da tenersi dopo la metà di ottobre, lasciando che tutti i commissari abbiano agio di poter studiare tutti gli articoli e discuterli a ragion veduta.

Per intanto però la Commissione in due sedute discute le più importanti questioni d'indole generale.

Lucca propose che si completi la legge, disponendo del regolamento che ad ogni medico condotto debba essere concesso nell'anno un periodo di ferie di almeno venti giorni, senza riduzione dello stipendio.

Per provvedere alla sua supplenza, si fece su questo argomento un'ampia discussione, accogliendosi in massima questo concetto, che dovrà essere poi formulato nel regolamento.

Villa propose che si discutesse in massima l'alta questione relativa alla non riducibilità dello stipendio iniziale, per assicurare la stabilità del posto, regolando opportunamente la compilazione delle liste degli aventi diritto all'assistenza gratuita.

Anche su questo argomento si fece un'ampia discussione, alla quale parteciparono tutti i commissari. Si deliberò in massa di stabilire delle norme rigorose per la compilazione e l'approvazione delle liste e si concluse accogliendo la proposta fatta dall'on. Lucca, di deferire al presidente, senatore Inghilleri, l'incarico di provvedere, d'accordo col direttore generale di sanità, disposizioni regolamentari che concretino il risultato della discussione nel senso di assicurare la regolarità del servizio di assistenza obbligatorio pei Comuni, salvaguardando nel miglior modo la posizione e l'interesse dei medici condotti che fanno diligentemente il proprio dovere.

Cavagnari propone altresì che per tutelare meglio la regolarità del servizio e la posizione dei medici si procurasse di incaricare della vigilanza sulla legge sanitaria non solo le Giunte amministrative, ma anche la nuova Commissione di vigilanza sulla beneficenza pubblica.

In conclusione in questa due sedute si sono discusse e prese in speciale considerazione le questioni di massima che formano i voti principali emessi dall'Associazione dei medici condotti.

Non vi posso dare notizie particolareggiate del regolamento perchè si è preso impegno di non darne pubblicità fino a che non sia approvato.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

La *Patria* dice che Rouchetti si affretta a studiare un progetto di legge per ottenere la *promozione a vice-cancellieri di Pretura* di 500 alunni di cancelleria.

— La *Patria* dice che al Ministero della pubblica istruzione si sta studiando la *riforma dei Conservatori femminili*. Orlando ha specialmente incaricato dello studio il provveditore degli studi, Solerti. Sarà poi nominata una Commissione, incaricata di concretare le proposte da presentare al Ministero.

— Il *conte Lanza*, ambasciatore a Berlino, è giunto stamane a Roma, ed ha conferito alla Consulta con il ministro degli esteri.

— I capi-sezione al Ministero dell'interno, comm. Bellini, Muffone, Sansone, Zualdi, sono stati *promossi ispettori della beneficenza*, ed i commendatori Brunialti e Pozzi ispettori generali amministrativi.

Un discorso del ministro di agricoltura, industria e commercio

(Per telegrafo alla Stampa)

Vergnato, 2, ore 19,45.

Gli elettori del ministro on. Rava gli offersero oggi un banchetto a cui intervennero il sindaco ed altre Autorità. Al levar delle mense prese primo la parola il sindaco Natalini, portando un cordiale saluto a Rava. Quindi sorse il ministro fra vive acclamazioni, che pronunziò un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

L'Ufficio del lavoro e le case popolari.

L'on. Rava, dopo aver accennato alle leggi condotte in porto nell'anno da che regge il Ministero di agricoltura, si compiace della istituzione dell'Ufficio e del Consiglio del lavoro, i quali corrispondono ad un vero bisogno dello Stato moderno, fa presente come il Governo, per rendere meno gravi i danni prodotti dalle crisi di vendita, è venuto in soccorso dei piccoli produttori di vino, stanziando nel bilancio dell'agricoltura trecentomila lire per l'acquisto di vasi vinari e settecentomila per sussidi alle Cooperative.

Annuncia che un problema, che tutto interessa le classi popolari, e forse ancor più grava sulla piccola famiglia borghese, avrà presto la sua soluzione soddisfacente: quello delle case popolari, giacchè le Società costruttrici troveranno facile credito presso le Casse di risparmio e le Banche popolari, e i Comuni potranno cedere le aree al prezzo di costo.

Le assicurazioni popolari a vantaggio dei piccoli impiegati privati, dei commessi, saranno iniziate, colle *tariffe già pubblicate*, appena la Cassa Nazionale occuperà la sua nuova sede.

Due disegni di legge, presentati dall'onorevole Rava alla chiusura dei lavori parlamentari, rimasero, come egli stesso desiderava, sospesi: quello sulla tutela del commercio dei concimi chimici e quello sulla caccia; ma, data l'importanza degli argomenti, sarà utile una larga discussione alla riapertura del Parlamento.

Le forze idrauliche per l'industria.

Viene poi a ragionare delle forze idrauliche, la cui trasformazione per uso delle industrie va ogni dì più crescendo, e dichiara che ha dato un nuovo impulso allo studio del regime dei fiumi e alla statistica delle acque.

Ma ad una costante abbondanza dei corsi d'acqua, al regolare deflusso di essi negli alvei naturali e ad evitare, per conseguenza, le gravi calamità cagionate dalle frequenti alluvioni, dalle frane, dalle valanghe, occorre provvedere con energica sollecitudine. Ricorda a questo proposito le leggi del 1903 e le opere iniziate.

La rigenerazione dei nostri monti, egli dice, non può ottenersi colla sola opera del Governo; essa richiede l'azione perseverante e concorde di tutti i proprietari e coltivatori, i cui sforzi debbono andare uniti per la ricostituzione dei boschi e per migliorare i pascoli montani, due mezzi questi di usufruire del terreno non già opposti e contrari, ma tali che, se convenientemente esercitati, riusciranno di ausilio e di complemento l'uno all'altro. I calcoli sul reddito delle colture dei boschi, dato il crescente consumo del legname, sono confortanti agli agricoltori. Le cartiere domandano sempre più del legno, e il pioppo copre le pianure.

Scuole di commercio.

Il campo d'azione del Ministero di agricoltura è però assai vasto; esso non deve solo curare e aiutare lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, ma preparare con la scuola nuova gli uomini all'esercizio dei mestieri, delle professioni industriali, dei traffici.

Il ministro segnala il grande incremento finora dato dal Ministero a queste scuole pratiche, e promette di accrescerne ancora il numero.

Egli vorrebbe inoltre creare una vera scuola del lavoro e sottoporre perciò al Parlamento un disegno di legge organico sull'istruzione professionale, del quale annunzia i concetti fondamentali, sia per quanto riguarda la parte didattica, sia per quella economica; ma per riuscire nell'intento ha bisogno della cooperazione efficace dei suoi colleghi dell'interno, del tesoro, dell'istruzione e della grazia e giustizia, che certo non gli mancherà, essendo essi uomini di Stato aperti a tutte le suggestioni della vita moderna.

In attesa però di questo studio arduo e complesso, egli ha provvisto, come meglio si poteva, di più larghi mezzi il bilancio delle scuole ed ha procurato, fin dove gli era concesso, di dare un nuovo indirizzo alle istituzioni già esistenti ed a quelle che si vengono ordinando. Nè furono dimenticati gli insegnanti, a favore dei quali sono stati condotti a termine gli studi e concordata una convenzione speciale con la Cassa nazionale per un trattamento di riposo.

I trattati commerciali.

Passando a parlare dei trattati di commercio, il ministro Rava rileva che egli trovò denunziati i trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e con la Svizzera, e scaduto, non denunziato, quello con la Germania, nella quale però, come nelle altre due nazioni con noi confinanti, si era affermata e tradotta in voti e proposte di nuove tariffe doganali una forte corrente agraria protezionista.

Appena cominciò la vita del presente Ministero, ebbero principio i negoziati ufficiali, continuati laboriosamente undici mesi.

Il primo accordo provvisorio con l'Austria-Ungheria, durato fino ad oggi, fu benefico alla enologia italiana che potè esportare il raccolto sovrabbondante del 1903 col dazio mite di 8 franchi circa all'ettolitro.

Le trattative con la Germania e con la Svizzera occuparono lunghi mesi e la difesa dei prodotti del nostro suolo fu alacremente sostenuta, discutendo con equa misura compensi alle industrie, rafforzate dal lungo periodo di protezione.

Nell'estate si ripresero le trattative con l'Austria-Ungheria per la conclusione di un trattato definitivo; esse durarono a lungo provocando i così detti riposi di Vallombrosa. L'Italia ha concluso, *ed è la prima*, ma gli Stati amici e alleati debbono ancora negoziare con altre nazioni.

Sui trattati perciò è tenuto il segreto, ma poichè notizie autorevoli vennero dalla stampa estera, si può dire che l'accordo provvisorio segna una conquista, modesta, ma utile, sulla invincibile opposizione degli interessi viticoli della Ungheria, a beneficio del raccolto di quest'anno.

A compensare l'Italia della perduta clausola dei vini, — che cessava naturalmente di valore per i rinnovati vigneti ungheresi — hanno goduto benefici le produzioni agrarie: gli agrumi furono salvati dal minacciato dazio; e furono tolte o ridotte altre imposizioni che gravavano in Austria-Ungheria, con vero nostro danno, vari prodotti del suolo, per guisa che il valore delle voci migliorate supera di assai quello del vino che sarà soggetto col nuovo regime, al dazio normale austro-ungherese. L'alcool è liberato da vincoli e gioverà ai viticultori.

Prima di sentenziare sui risultati finali, bisognerà, disse bene il Luzzatti, aspettare la conclusione degli accordi con gli altri Stati e considerare le condizioni fatte all'industria ed al commercio sul nuovo regime e dalle nuove tendenze.

Il compimento del programma.

L'Italia è stata la prima, in Europa, ad assicurare i mercati esteri al suo lavoro; essa potrà avere con un altro lungo periodo di tranquillità e di sicurezza per la sua economia. E può avere altri giovamenti dalle trattative che ora le nazioni, con noi già accordate, vanno svolgendo. E si studieranno riforme fiscali ardite all'interno.

A compiere un vasto programma di lavoro, a consolidare il manifesto risorgimento dell'economia nazionale è necessaria la pace nei campi, la concordia nelle officine, nelle scuole, la cooperazione delle forze, l'armonia.

Il Governo, sotto la guida dell'on. Giolitti, cominciò una politica nuova, considerò il lavoro con diritto eguale al capitale, ne curò le desiderate armonie, tutelando sempre la libertà delle parti in contesa.

Le violenze improvvise però non facilitano la via a questi ideali, ed è conforto vedere oggi quanta viva parte delle classi operaie se ne dolga e capi autorevoli le disconfessino, e dichiarino il loro pensiero contrario a scioperi generali, ad abbandono di servizi pubblici, a dimostrazioni che non hanno alcun carattere economico.

E il ministro conclude che uno sguardo al presente è di conforto e incuora tutti all'avvenire.

Un giudizio di Labriola sullo sciopero generale.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,15:

Il *Pungolo* di stasera pubblica una intervista di un suo redattore con Arturo Labriola, che fu di passaggio per Napoli. Avendo il giornalista mostrato al Labriola il giornale il *Tempo*, che giudica l'ordine del giorno della Federazione come antisocialistico, il Labriola rispose che i riformisti di Milano sono dei *realtres* e *professionisti* che guadagnano migliaia di lire al mese, e che perciò si seccano di uno sciopero generale. « Il socialismo — disse — serve loro per tagliarsi una fetta nelle cariche pubbliche, e tutti questi signori videro sconquassata la propria esistenza di borghesi. Bisogna perciò ritornare al socialismo fatto soltanto dagli operai e per gli operai. Il socialismo loro è come la misericordia divina, e serve per tutte le classi.

« Non capirono nulla dello sciopero generale, poi se ne ritrassero spaventati, e poi lo definiscono anarchico!

« Anche Ferri fece nel suo discorso a Spoleto delle dichiarazioni poco accettabili. »

Interrogato su che cosa accadrà adesso se avverrà la fusione, il Labriola rispose: « Turati non può volere la fusione; Turati è nulla come uomo politico! E' un brillante scrittore di prose politiche, ma egli, politicamente, sarebbe finito il giorno in cui si allontanasse dal partito. La sua forza consiste nell'influenza personale che gli si attribuisce sulle masse; ora questa è finita!

« Turati ha però bisogno di mostrare di avere sempre con sè il partito; e perciò si sforza di mantenere in piedi questa larva del movimento riformistico! »

Dopo aver detto che lo sciopero servì a mostrare che cinque minuti di azione diretta valgono più di cinque anni di chiacchiere « parlamentari », il Labriola disse: « Dello sciopero generale non si parlerà più per qualche tempo, eccetto che non sia per qualche limitata ragione economica. Ora un movimento rivoluzionario a tendenza politica sarebbe assurdo. L'Italia è tutt'altro che preparata alla repubblica operaia! »

Alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 2, ore 21,10:

Il Re, accogliendo stamane le rappresentanze agrarie del capoluogo della provincia, tra cui erano pure il cav. Bertini ed il prof. Remondino, accettò l'alto patronato offertogli della Esposizione di frutta, fiori ed orticoltura che l'anno prossimo avverrà a Cuneo.

Il Re ricevette anche il senatore Cesarini-Sforza.

La guerra Russo-Giapponese

Le preoccupazioni di Kamimura e di Rojestvensky.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Pietroburgo, 3, mattino.

L'ammiraglio Kamimura sta vigilando su Vladivostok affine di impedire che la squadra che colà si trova faccia una nuova scorreria.

Il generale Kuropatkine invia subito in prima linea tutti i nuovi rinforzi che gli giungono, a fine di lasciare che coloro che già ebbero a subire il fuoco possano riposarsi a Tieling.

Il *Petersbourg* e lo *Smolensk* ritornano nelle acque russe e si uniranno alla squadra a Libau.

La corazzata *Orel* ha lasciato Kronstadt per Libau, dove prenderà parte alle prove che colà sta facendo la squadra del Baltico.

Secondo il *Rus*, l'ammiraglio Rojestvensky, colla sua flotta, non passerà però il canale di Suez. Alcune delle sue navi pescano troppo per potere ciò fare. D'altra parte tale deliberazione è stata presa anche a motivo di certe considerazioni politiche.

Stante l'azione dell'Inghilterra, l'unica speranza che si ha di rifornirsi di carbone è quella di servirsi di navi carboniere in alto mare. Ma ciò presenta gravi difficoltà, cosicchè il viaggio non durerà meno di tre mesi.

L'*Invalid Russe* stima che le forze giapponesi ora in campo ascendano a mezzo milione di uomini.

La squadra di Port Arthur in condizioni disperate.

Tokio, 2, ore 6 pom.

Si dice che i russi fanno degli sforzi disperati per riprendere le posizioni perdute attorno a Port Arthur e specialmente il forte Kuropatkine, nella speranza di riprendere la condotture d'acqua. Port Arthur sarebbe stato oggetto di assalti ripetuti e i due avversari avrebbero molto sofferto.

La posizione della squadra russa sarebbe precaria. Si crede che le navi dovranno presto o uscire o essere distrutte.

Gli avamposti e gli esploratori giapponesi e russi rimangono in contatto al sud e al sud-est di Mukden. Delle scaramucce hanno luogo ogni giorno. Si attende da un momento all'altro una grande battaglia, che si crede avrà luogo a Tienling.

La signora Stoessel ferita.

Pietroburgo, 2, ore 10.

La signora Stoessel è stata ferita alla spalla destra a Port Arthur medicando dei feriti.

L'estetica della velocità

Mario Morasso, uno fra i più brillanti ed originali dei nostri giovani scrittori, l'autore di quell'elegante e paradossale *Contro quelli che non hanno e che non sanno*, che già fece non poco chiasso alcuni anni fa, ha pubblicato or ora, presso gli editori fratelli Bocca, un volume, *La nuova arma*, il quale è da capo a fondo una fervida glorificazione della vita moderna, ed il più vivo, il più alato inno alla macchina che finora sia mai stato scritto.

Questo capitolo sull'*estetica della velocità*, che scegliamo tra gli altri, ove l'autore studia *le impressioni, le leggi, gli strumenti, le sensazioni* della velocità o le ebbrezze della corsa, ed il romanzo della macchina e la grandezza del meccanico, ne può dare ai nostri lettori un'idea.

Quando io guardo un treno merci o un treno *omnibus* che lentamente e con un acre frastuono di ferraglie si trascina di stazione in stazione, quasi a riprendere fiato per la fatica della breve corsa barcollante, non sento in me alcuna ragione di compiacenza, bensì una specie di fastidio e una tendenza a schernire quel ridicolo arnese. Ma ben diversa è l'impressione se in una immensa stazione rumorosa e affollata io scorgo nell'atto della partenza o dell'arrivo la grossa e allungata locomotiva del *direttissimo*, che con le sue leve poderose e lucenti sotto al suo fianco gonfio, trae senza sforzo dietro a sè i vagoni lunghi e arrotondati come gallerie, o se nella campagna ampia e solitaria, sul far della sera, attonito contemplo l'apparizione improvvisa di un treno diretto, che trapassa via come un impeto feritore dello spazio. Non più tedio e irrisione, ma salgono nell'animo e un sentimento grave e profondo di ammirazione e di soddisfazione per la magnifica energia domata e un'incitazione gioconda per quel fervido impulso, per quel gesto meravigliosamente veloce.

Ed altrettanto mi accade se io guardo un tardo ronzino o qualche vittorioso *puro sangue* in cui pulsa nel sangue generoso e in cui freme nell'elastico muscolo sottile tutta l'alacrità del movimento; se scorgo una sgangherata bicicletta da nolo o una rigida e scattante bicicletta da corsa; se vedo un piroscafo antiquato con la macchina ansante posta a poppa o un *destroyer* cupo e raccolto, appollaiato sul mare, pronto a scattare come un proiettile immenso; se mi soffermo dinanzi a un automobile di vecchio modello, tremolante e puzzolente col motore all'indietro, o dinanzi a un bel mostro poderoso che tutto si scuote per l'agitarsi del suo cuore violento e che sta per distendersi in uno slancio più rapido del volo.

E due differenti impressioni io sento se vedo questi ordegni, queste cose, questi esseri fermi, immobili, o nell'atto di esplicare la loro funzione, e se io stesso mi trovo sugli uni o sugli altri. Nè diversamente io credo che sentiranno coloro in cui la vigorosa giovinezza suscita irrequieti entusiasmi di avventurarsi per tutti i regni della vita, di cimentarsi nel gesto più audace, di penetrare in tutto ciò che di più arduo e di più nuovo la modernità ci consente.

Talchè io sono portato a pensare che in tutto il complesso di cose e di opere che si riferiscono alla corsa, alla velocità, si trovi insito uno speciale elemento suscettibile di un giudizio estetico, poichè sono appunto estetiche o per lo meno vicine alle estetiche le sensazioni cui ho accennato prima. E ciò in particolar modo mi si è rivelato apprendendo le più recenti conquiste compiute dall'uomo sullo spazio, mediante una sua arme recente, l'automobile, e cioè le *performances* di Gabriel, del barone De Caters, del miliardario Vanderbilt, che su vetture *Mors* e *Mercedes* raggiunsero l'uno per ore ed ore una velocità media di 105 chilometri all'ora, l'altro per alcuni istanti una velocità di 136 chilometri all'ora, e l'ultimo che una volta tanto toccò la velocità suprema di 148 chilometri e 555 metri nell'ora.

Immediatamente si evocò dinanzi ai miei occhi la visione di questo spettacolo grandioso, di questa fuga vertiginosa che sorpassa nella sua realtà furibonda i rapimenti e i voli prodigiosi di tutte le leggende. La fantasia popolare, sia che si figurasse il carro di Febo corrente al galoppo degli infiammati destrieri le vie del cielo, sia che si esaltasse per i voli attraverso l'etra del divino messaggero Mercurio, sia che favoleggiasse di improvvisi rapimenti sopra fulminei nembi di fuoco, sia che intravedesse nelle tenebre e sulle nubi passar corse di draghi, di alati corsieri, di streghe, sia che inventasse magici strumenti, stivali fatati, miracolose ali per superare mari e montagne, non ha concepito mai neppure nel suo sogno più temerario ciò che la realtà oggi ci presenta, la bella e maestosa furia metallica, avvolta dentro una nube di polvere, rotta dalla mano dell'uomo in tale corsa delirante che pare una caduta dentro l'abisso.

E questo è bello, è veramente bello, perchè dimostra taluno delle armonie supreme e delle energie insigni di cui si compone e si illustra la vita moderna. Vi è qui una potenza enorme rattenuta in un angusto congegno inerte, una potenza capace di distruggere e di creare oltre ogni possibilità umana, una potenza che centuplica lo sforzo umano, che è invisibile, inamota, ma che una scintilla sceglistavi dalla volontà dell'uomo basta a far prorompere e ad agitare infaticabilmente. Vi è qui qualche cosa di vivente, qualche cosa di terribile che anela e che freme, che è impaziente di disfrenarsi tutto nel moto, che sussulta e scalpita e si impenna se contenuto; ma che poi si distende, si allunga, per un gioco mirabile, in uno slancio superbo appena è lasciato libero. Vi è qui qualche cosa di eroico; l'uomo assiso sul rigido seggio, come un Re barbaro, col viso ricoperto da una dura visiera, come un guerriero, con il corpo proteso in avanti, quasi a incitare la corsa e a scrutare, più della strada, il destino, con la mano sicura sul volante inclinato, con tutte le sue facoltà vigili, sembra invero il signore di un turbine, il domatore di un mostro, il reggitore sereno, assoluto di una forza nuova, colui che sta ritto nel vortice.

E così è; il giovine moderno che è al contatto con questa *forza bruta e gigantesca*, che la *soggioga* e *che la guida*, che ha acquistato l'*esperienza* di questi impeti

formidabili di corsa e che in mezzo a tale follia dello spazio e delle cose mantenne la sua via diritta fermamente, ha avuto una scuola di volontà e di energia più efficace di qualsiasi altra; tale via egli non smarrirà e la mèta raggiungerà anche in altre corse pazze, quelle della passione in mezzo agli odi e agli amori, ove gli altri uomini periscono. Un po' del suo cuore egli ha dato sì al mostro di metallo e di fuoco, ma il mostro lo ha ricambiato con un po' della sua possa e della sua durezza.

Nè soltanto dal punto di vista ideale è bella questa furia veloce del trionfatore, ma anche nei suoi aspetti materiali. Molti pregiudizi e l'inveterata abitudine si oppongono a che sia intesa la particolare e nuova bellezza dei nostri ordegni meccanici, delle nostre macchine da corsa, eppure essa si crea e si sviluppa floridamente, consapevolmente anche da sè contro tutti gli errori e malgrado l'indifferenza degli artisti. Tanto che già adesso come si sono formati tipi e linee essenziali e definitive in contrasto con altre anteriori, così si è costituita una estetica speciale della meccanica locomotrice, mercè la quale, come lo scriveva in principio, si hanno criteri certi e generali per giudicare intorno alla bellezza di questa o quella macchina.

Anzi, proprio in questi ultimi tempi è avvenuta una radicale trasformazione nel concetto fondamentale di questa modernissima estetica, trasformazione determinata dai nuovi tipi adottati per le necessità delle altissime velocità raggiunte.

Fino a pochi anni addietro la relazione tra bellezza e velocità veniva stabilita con mezzi tutt'affatto esteriori. Si cercavano le apparenze di ciò che è veloce, si procedeva con impressioni superficiali. Si era osservato che gli esseri e le cose veloci sono agili, leggieri, sottili, aguzzi, epperò nelle macchine destinate a muoversi più rapidamente si cercava a qualunque costo di ottenere questi requisiti e di presentare questi aspetti. Una macchina da corsa veniva chiamata bella quando appariva più leggera e più snella possibile, quando maggiormente si avvicinava alla forma ideale di un coltello tagliente, quando era dotata esteriormente degli organi che sembravano inerenti alla velocità.

Fu quello il tempo, sulla terra, delle locomotive brevi, del minor peso possibile, poste su ruote altissime come su trampoli: dei velocipedi sottilissimi, esili, lievi come piume con ruote smisuratamente alte, delle carrozze, dei *tilburys* leggerissimi, con le ruote altissime a raggi esili per le corse al trotto; e in mare, dei navigli stretti, lunghi, appiattiti, dalla prua affilata come una lama.

Un millimetro di meno nello spessore dei raggi di un velocipede e qualche centimetro di più nell'altezza delle ruote di una locomotiva mandavano in visibilio; non vi erano raggi e cerchioni abbastanza sottili, non vi erano ruote sufficientemente alte per accontentare gli snobisti della velocità. E fino ad un certo punto tutto ciò corrispondeva ai mezzi dinamici di cui si disponeva allora e alle velocità che si raggiungevano e che erano inferiori al chilometro per minuto.

Ma il rivolgimento fu rapidissimo; appena si applicarono sugli assi motori quantità di energia ingentissime, appena la velocità toccò e superò il chilometro al minuto, questo mondo fragile e leggiadro di cose esili, lievi e alte dovette scomparire, salvo a essere contorto, schiacciato, infranto in un attimo. E un criterio e un tipo completamente opposti vennero in prevalenza. Essendo necessario di irrobustire tutti gli organi principali della macchina per lo sforzo ben più grave a cui venivano sottoposti, essi si appesantirono, si ampliarono; quelle lunghezze delle leve e quelle altezze delle ruote non potevano più sostenere l'urto degli aumentati motori nè acconciarsi alla nuova rapidità di movimento, di rotazione; e in breve non si potè far a meno di rinunciare a tutte le leggerezze, le sveltezze e le sottigliezze prima in voga, incompatibili ora con i nuovi intenti.

Ed ora la relazione tra bellezza e velocità è ristabilita con mezzi, con forme, con aspetti eminentemente indicatori di potenza e di robustezza. Gli antichi modelli, magri, esigui, allampanati, ci fanno sorridere come giocattoli, come apparenze illusorie, come tentativi puerili e inetti; adesso noi vogliamo vedere sopra tutto la forza, la solidità, la stabilità. E' solo la forza più gigantesca che può darci la velocità desiderata e vincere le resistenze che le si oppongono. Noi vogliamo quindi che la macchina ci riveli, anche esagerato, quasi paurosamente, questo suo vigore enorme, questa sua resistenza invincibile in ogni più aspra prova; noi vogliamo il mostro, il colosso di una energia immane atta a soddisfare la nostra avidità di volo, a darci la sensazione di onnipotenza, a spingerci sempre avanti a tutta in qualsiasi gara; e noi ci sentiamo trascinati alla ammirazione e a chiamare bella la macchina quanto più ci apparisce greve e gagliarda, quanto più sembra gonfiarsi per la sua forza e affermarsi sulla terra, quanto più i suoi organi si rilevano e si ampliano come i muscoli di un atleta esercitato.

Ecco, in omaggio a questa nuova tendenza e a queste necessità, la locomotiva odierna da *express* capace di 120 chilometri all'ora, pesante, mastodontica come un monumento, con la caldaia immensa, abbassata e allungata sopra ruote basse a grossi raggi; eccone altre più recenti ancora e più pesanti arrotondate in ogni punto col corto fumaiuolo, con molte paia di ruote, un enorme cilindro di ferro strisciante sulle rotaie, e così i vagoni diventati essi pure lunghissimi e pesantissimi, riuniti l'uno all'altro, talchè l'odierno *direttissimo* non ha più nulla a che vedere con l'antico: è una terribile insegna di forza, è un nero, immenso tubo in movimento che può vincere ogni resistenza.

Il biciclo è relegato nei musei, la bicicletta, pur serbando la snellezza e la leggerezza si è abbassata al possibile, piccole sono le sue ruote, ma allargati si sono i suoi cerchioni e ingrossati per i pneumatici. Il *tilbury* è stato abbandonato del tutto, nella strada lo ha sostituito la massiccia e ben costrutta *charrette*, nelle piste il bassissimo *sulky* a ruote non più alte di quelle di una bicicletta e circondate di pneumatici. Lo stesso è avvenuto per le macchine marine; se resta quasi immutato il modello degli *yachts* a vela, si è completamente trasformato quello delle navi a vapore destinate alle grandi velocità. I *destroyers* (cacciatorpediniere), capaci di filare oltre trenta miglia all'ora, sono grossi e grevi, non hanno più quell'aspetto affilato delle vecchie torpediniere, ma mostrano in ogni organo corto e tarchiato l'immensa saldezza e forza in essi racchiusa; dal pesce agile e sottile ecco al membruto capidoglio che sconquassa il mare. E giganti marini enormi, panciuti e possenti sono i nuovi piroscafi e *yachts* velocissimi, come il *Celtic*, lo *yacht Corsair* del Morgan, il *Lysistrata* di Gordon Bennet; sono le nuove corazzate, castelli blocchi immani di ferro lanciati nel mare.

L'automobile in fine, l'arnese di corsa più moderno, è arrivato alla perfezione in questo nuovo tipo, in cui oggi si esprime la massima velocità. Una *Mercedes*, o una *Panhard*, o una *Mors*, da 60, da 90 cavalli, dà completo lo schema di questa estetica della velocità. Ha le ruote basse, forti e tozze con cerchi grossissimi, è lunghissima; tutta la vettura è pochissimo sollevata da terra, sul davanti ha il suo pesante motore, che pare un masso cubico di ferro, i sedili sono ampi e bassi e rigidi, tutto è raccolto, tutto è corto, ma inspessito, massiccio, robusto; dal cervo veloce all'elefante, al mostro dell'avvenire che scuote la terra al suo passare, al bolide fumante e rombante che vola via in uno schianto e che l'uomo ha domato per la sua volontà.

Noi abbiamo adunque un complesso di segni, di linee, di forme omai generalmente accettate e impiegate nei più differenti mezzi di locomozione; esse hanno il loro fondamento in necessità fisiche e in finalità pratiche, come, ad esempio, la tendenza ad abbassare il centro di gravità per ottenere una maggiore stabilità, donde l'aspetto più greve e schiacciato delle rapide macchine odierne. Tale complesso si può dire che determini lo schema, il modello simbolico della velocità e ne costituisca il codice estetico. Il suo scopo è essenzialmente la dimostrazione dell'energia, poichè questa è più che mai per noi la realtà insegnata dal nostro desiderio concitato, l'emblema della velocità massima, della velocità che assicura la vittoria, che conduce primi alla mèta suprema.

Mario Morasso.

Il processo Badòlo e l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

L'*Avanti!* sa da Milano che il tenente di vascello Badòlo, dopo una permanenza di circa due mesi colà, è partito per l'Asmara dove sarà giudicato dal Tribunale militare.

L'*Avanti!*, a questo proposito, ripete che il far giudicare il Badòlo dal Tribunale militare di Asmara è una patente violazione dei diritti della procedura. « Il Badòlo doveva essere giudicato in Italia o dai Tribunali ordinari, poichè egli, al Benadir, quando commetteva i delitti di cui è imputato, rivestiva funzioni civili: era console.

« Ma in ogni caso — osserva l'*Avanti!* — se un conflitto di competenza sorgeva fra il magistrato ordinario e quello militare, era solo competente a risolverlo la Corte di Cassazione di Roma.

« Invece la Cassazione non fu chiamata in causa, e il Badòlo per un ignoto provvedimento è inviato all'Asmara per subire una specie di processo senza controllo di stampa e di pubblica opinione, dal quale sarà certamente assolto.

« Furono infatti colà assolti tutti; — soggiunge l'*Avanti!* — da Livraghi a Cagnassi, da Cagnassi a Baratieri! »

Le terze classi nei treni diretti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,35:

In seguito a disposizioni date dal ministro Tedesco, il servizio di terza classe, che si applica già a circa metà dei treni diretti, sarà esteso nel prossimo orario invernale: al treno diretto N. 1, in partenza da Torino, alle 15, su tutto il percorso da Torino a Roma e coincidente col treno diretto N. 64 Milano-Genova, in partenza alle 15,30, per viaggiatori diretti oltre Pisa; al diretto N. 97 Alessandria-Piacenza, che muove da Alessandria alle 21,50, senza limitazione di percorso, escludendo soltanto le comitive viaggianti a tariffa ridotta. Sarà prolungato fino ad Alessandria il servizio di terza classe al diretto N. 35, in partenza da Milano alle 7,35, che si effettua presentemente fino a Mortara; avrà così anche la terza classe fra Luina ed Alessandria.

Il diretto N. 13 Torino-Milano, in partenza alle 8,30, farà servizio di terza classe per i viaggiatori con biglietto di andata e ritorno a serie.

Il diretto estivo N. 91 Roma-Napoli avrà il servizio di terza classe per i viaggiatori a tariffa intera anche per le stazioni di fermata per il treno stesso compreso nel tratto Caserta-Napoli per Napoli ed oltre.

Al treno diretto N. 92, in partenza da Napoli per Roma alle 19, col diretto N. 1, in partenza da Napoli per Potenza alle 14,45, e col N. 4, che muove da Potenza alle 9,19 per Napoli, vi sarà servizio di terza classe.

L'estensione del servizio di terza classe ai diretti continua a formare oggetto di premuroso studio per parte del Governo.

Panzacchi migliora.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 20,50:

Le ultime notizie di Panzacchi sono sempre più soddisfacenti. I medici sperano, se non di poterlo guarire, di farlo almeno rimettere in discrete condizioni di salute.

Per le vittime del disastro di Marino.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,15:

Oggi furono eseguite le autopsie dei due ferrovieri vittime del disastro di Marino.

Domani, dopo mezzogiorno, le due salme saranno trasportate a Roma, dove avranno luogo solenni esequie per cura della Società e dei compagni.

L'inaugurazione di due monumenti a re Umberto.

(Per telegrafo alla Stampa).

Fucecchio 2, ore 20,15.

Oggi, alle ore 12, ebbe luogo lo scoprimento del busto di re Umberto sulla piazza principale Amedeo, alla presenza del Conte di Torino, del sottosegretario di Stato Morelli-Gualtierotti, di tutte le Autorità, di numerosi senatori e deputati e molte notabilità. Il presidente del Comitato pel monumento ne fece la consegna al sindaco. Questi lo accolse ringraziando e presentò Morelli-Gualtierotti, che pronunciò il discorso inaugurale, spesso interrotto dagli applausi e salutato alla fine da una vigorosa ovazione.

Dopo l'inaugurazione del busto e del Ricovero di mendicità si spedirono telegrammi al Re ed alla Regina madre.

Seguì un banchetto, in cui brindarono, applauditissimi, l'on. Guicciardini, il colonnello Di Paggio, il cav. Montanelli, il deputato Martini ed il senatore Niccolini.

Il Conte di Torino si è recato a visitare la Scuola professionale Landini-Marchiani ed è ripartito poscia in automobile per Firenze, calorosamente acclamato dalla popolazione. Morelli-Gualtierotti e le altre Autorità ripartirono alle ore 18.

Il paese è imbandierato ed animatissimo.

Calabritto, 2, ore 20,5.

Alla presenza del prefetto di Avellino, del deputato De Luca, delle Autorità del circondario e del Comune, di molte Associazioni e di grande folla plaudente si è inaugurato un monumento a Umberto I, eretto a spese del concittadino Alfonso Mottuso, residente in America. Parlarono, applauditissimi, il sindaco Visciglio, il prefetto, il deputato De Luca e Mottuso. Il dottor Del Guercio lesse poscia una poesia di circostanza. Il sindaco ha inviato al Re ed alla regina Margherita dei dispacci di devozione, ed ha inviato a Giolitti un telegramma.

Il Comizio pei detenuti politici.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15,25:

Al Comizio indetto dalle Associazioni popolari per le vittime politiche intervennero poco più di [illegible] persone. Sul palcoscenico vi erano gli stendardi delle tre Associazioni: Giovanile, Repubblicana, Socialista.

Alle 10,30, Volante, che presiedeva il Comizio, diede la parola al giornalista Monticelli, che parlò per i socialisti, quindi a Zuccari per i repubblicani ed a Fabbrici per gli anarchici.

Si votò un ordine del giorno di protesta contro il Governo, che tiene in prigione i responsabili dei fatti di Figline e Minervino Murge, e si dichiarò di voler continuare l'agitazione fino alla liberazione dei detenuti.

Parlò ancora l'anarchico Merlino, e quindi il Comizio si sciolse senza incidenti.

Encomii ad equipaggi della R. Marina.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,15:

Il generale Del Mayno, comandante del IV Corpo d'armata, ha diretto da Genova al ministro della marina una lettera, con cui encomia l'opera prestata dagli equipaggi delle regie navi che accorsero in Genova in occasione degli ultimi fatti.

Ecco l'ultimo periodo della lettera: « Credo mio dovere di esternare alla E. V. che i comandanti, gli ufficiali e gli equipaggi delle regie navi *Ruggero di Lauria*, *Castelfidardo*, *Varese*, qui accorsi, hanno dimostrato in questi frangenti tale zelo, abnegazione, alto sentimento del dovere e spirito di disciplina, da commuovere il cuore di un vecchio soldato quale io sono. »

Dal Bollettino delle Finanze e degli Interni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,5:

Il *Bollettino delle dogane* reca:

Personale delle Intendenze: Cotta, segretario amministrativo è collocato a riposo.

Gabelle. — Di Donna, ufficiale delle dogane a Genova, sono accettate le offerte volontarie dimissioni. — Caruane, ufficiale delle dogane a Torino, in aspettativa, è richiamato in attività di servizio.

Ministero del tesoro. — Artieri, segretario ragioniere presso l'Intendenza di Como, trasferito a Milano, è confermato a Cuneo.

Il *Bollettino degli interni* reca: Giove, ragioniere, è traslocato da Ivrea a Salò. — Campagnoli, da Alessandria ad Ivrea.

Il terremoto in Calabria.

Ci telegrafano da Milazzo, 2, ore 19,10:

Oggi, alle ore 15,40, si è avvertita una scossa di terremoto ondulatoria.

***

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 2, ore 20:

Alle ore 15,38 si è avvertita una lunga scossa di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 18,20:

Oggi, alle ore 15,40, si è avvertita una scossa sensibile e breve di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Catanzaro, 2, ore 20,15:

E' stata avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatoria. Nessun danno. Un vento impetuosissimo e una pioggia violenta danneggiarono la campagna.

I danni delle piogge.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 2, ore 19:

In seguito alle piogge crollarono a Scilla, nel rione detto delle Grotte, alcune vecchie case ed altre si trovano in pericolo. Fortunatamente non si ha da lamentare alcuna vittima umana.

Le Autorità con la truppa si trovano sul luogo per lo sgombro delle macerie e per la demolizione delle case pericolanti.

***

Ci telegrafano da Foggia, 2, ore 18,50:

Una forte alluvione ha danneggiato il binario ferroviario fra Ortona ed Ascoli.

L'agitazione dei minatori sardi.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 21,15:

Alla miniera di Ingurtosu perdura lo sciopero. Si tenne oggi un Comizio e si fecero le paghe senza incidenti.

A Nebida si fecero molte concessioni, e si attende ora l'arrivo del direttore per decidere sulla concessione di un aumento sulle paghe.

A Montevecchio la maggior parte dei minatori riprese il lavoro.

Un brutto viaggio di nozze.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,10:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che oggi, alle 14,30, una coppia di sposi partiva per il viaggio di nozze. Un ferroviere espresse ad alta voce con modi molto vivaci l'ammirazione per la giovane sposa. Il fratello di lei, un caporale di fanteria, si avventò contro il ferroviere mettendo mano alla daga, ma lo trattennero in tempo. Il ferroviere, dando un grido, cadde a terra in preda ad un attacco epilettico.

Nel secondo anniversario della morte di Zola.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23,30:

Nel pomeriggio d'oggi si svolse una manifestazione, organizzata dalla Lega dei diritti dell'uomo, a fine di celebrare il secondo anniversario di Emilio Zola. Il corteo si formò in piazza della Trinità, ai piedi di Montmartre, alle ore 14; rinforzi di polizia erano stati spiegati. Ciò fu utile per mantenere il buon ordine dei gruppi che componevano la dimostrazione; ma non ebbero ad intervenire.

La causa principale degli incidenti era infatti scomparsa, avendo il Ministero degli interni dato avviso al prefetto di polizia di autorizzare le bandiere rosse con iscrizione.

Alle ore 14,30 il corteo si pose in moto. Alla sua testa era la delegazione della Lega dei diritti dell'uomo colla sua corona di rose ed orchidee larghissima e bellissima.

Un certo numero di sezioni della Lega componevano il seguito del corteo; tutti i loro membri portavano all'occhiello dell'abito la rosetta rossa socialista, che i venditori ambulanti offrivano per dieci centesimi, insieme a fogli di combattimento, specialmente pubblicati per questo giorno: *Il Pacificatore*, la famosa lettera *J'accuse*, l'*Internazionale*, ecc.

I giornali l'*Humanité*, l'*Action*, l'*Aurore* erano rappresentati dalla Redazione e da corone: quella dell'*Action*, fatta di *immortelle* rosse, è particolarmente notevole.

Anche rossa quella che precede un gruppo di italiani, coll'iscrizione: *I socialisti rivoluzionari italiani*.

Nel corteo sono quasi tutte le personalità socialiste: le bandiere rosse sono numerose; quella dei lavoratori municipali della città di Parigi è sormontata da un berretto frigio; quelle delle Federazioni rivoluzionarie della Senna sono egualmente notevolissime.

Il corteo seguì anzitutto la rue Blanche, giungendo alla rue di Bruxelles, ove sorge l'antica casa dello Zola.

I gruppi cantano l'Internazionale e si riposano fra una strofa e l'altra, gridando: « Abbasso la calotta! » Una folla considerevole segue le corone e sfila dinanzi alla casa di Zola. Un plotone di agenti di polizia, col prefetto Lépine, precede la manifestazione.

Uno fra gli spettatori, che stanno sui marciapiedi della rue di Bruxelles, grida: « Abbasso Zola! Viva l'esercito! Viva la patria! »

Venne attorniato dai dimostranti e ingiuriato, ma senza violenze.

Un giovane del corteo, passando dinanzi alla casa del romanziere, esclama: « Viva l'anarchia! Viva Caserio! » I suoi vicini lo tranquillizzano.

Al momento in cui il corteo passa nella rue de Clichy, alcune salve di fischi partono dalla folla.

All'angolo del Boulevard de Clichy la contro-dimostrazione si rinnova, ma questa volta gli zolisti sono accolti con grida varie. Ha luogo un breve tafferuglio; la Polizia rispetta i contro-dimostranti. Così la manifestazione arriva, senza incidenti notevoli, al cimitero di Montmartre, sempre cantando l'Internazionale.

Sono le 15; all'ingresso del Cimitero stanno cordoni di guardie repubblicane. I dimostranti non sono ammessi nell'interno della necropoli che a piccoli gruppi. Cominciano a sfilare dinanzi alla tomba, durante alla quale sta il compositore Alfredo Bruneau, rappresentante la signora Zola, con diversi amici della famiglia.

Sul mausoleo si depongono due corone di fiori naturali, una offerta dalla Lega dei diritti dell'uomo e l'altra dal giornale di Jaurès. Non viene pronunciato nessun discorso.

I dimostranti ad uno ad uno, giacchè la strettezza del viale, in cui è situata la sepoltura, non permette la sfilata per gruppi, passano dinanzi alla tomba. Non viene gettato nessun grido.

Soltanto uno dei collaboratori di un giornale anticlericale, con tono drammatico, esclama: « Mercier alla galera! ».

Alle 16,30 la sfilata è finita, e la Polizia fa rimettere le bandiere rosse nelle vagine.

Otto evasi da un ergastolo turco.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 14:

Otto condannati politici sono evasi dal bagno di San Giovanni d'Acri, fra cui Selim-bey, albanese influente, fratello del governatore dell'arcipelago.

La voluttà del potere!

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 22,40:

Oggi l'assemblea del Circolo radicale, riunitasi in assemblea straordinaria, deliberava l'espulsione dal partito degli avvocati Romano e Barba e dell'avv. Rubino, che, eletti tutti consiglieri comunali, avrebbero dovuto dimettersi come protesta ai brogli elettorali, così come aveva decretato il Circolo radicale e la Direzione centrale del partito. Invece costoro, infischiandosi di ogni cosa, avant'ieri fecero il loro ingresso in Consiglio comunale, occupando i loro posti.

E' inutile riferirvi i vivaci commenti che si fanno.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15,15:

L'*Amerigo Vespucci* è giunta a Beyrouth. La *Vettor Pisani* è partita da Gaeta. La bette N. 5 è giunta a Porto Santo Stefano. La *Garigliano* è giunta a Spezia. La torpediniera 152 è giunta a Palermo. La torpediniera 135 è giunta a Civitavecchia. La *Verde* è giunta ad Ustica. Il rimorchiatore 24 è giunto a Palermo. La torpediniera 17, giunta a Taranto, è partita per Gaeta.

Un ex-frate che piglia moglie.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 21,15:

Oggi l'ex-frate Angelo Prelotti, d'anni 45, scomparso fin dall'agosto scorso dal Monastero di via Chiossa, si è sposato con una giovane figlia di un maggiore contabile.

Un misterioso omicidio.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 21,35:

Oggi, a Monreale, il presidente Antonino Salamone, ufficiale di complemento, uscendo dalla propria casa per recarsi ad una sorgiva d'acqua, che voleva deviare, fu fatto segno a due fucilate, che gli attraversarono orribilmente il torace, uccidendolo all'istante. Il fatto, che produsse un'impressione vivissima, è circondato dal mistero, giacchè il Salamone è persona stimata, pacifica e apparentemente non aveva nemici.

Un naufragio.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 22,10:

Il mare agitato fece stamane naufragare una barca carica di ghiaia, proveniente da Termini. Il capo della barca ed un ragazzo dovettero scomparvero colla barca, mentre gli altri due marinai, gettatisi a nuoto, dopo qualche ora di lotta disperata colle onde, poterono essere salvati mercè lunghe corde gettate da un'altra barca.

La vita che si vive

Giorni fa il cameriere di un albergo di Londra trovò nell'angolo di una camera una valigia contenente 100,000 lire sterline in titoli.

Il proprietario era partito due ore prima per ignota destinazione.

Il padrone dell'albergo attese il suo ritorno per parecchie ore; poscia, non vedendolo, si affrettò a consegnare la preziosa valigia alla Polizia, nel sospetto che si trattasse di qualche losco affare.

Soltanto a tarda sera si ebbe la spiegazione del fatto. Il proprietario era partito per Edimburgo, ove doveva recarsi per eseguire un pagamento; ma nel partire da Londra aveva dimenticato la somma, e non si era avveduto della dimenticanza che al suo arrivo!

Questi straordinari atti di smemorataggine non sono rarissimi, come si può credere. L'elenco degli oggetti dimenticati negli alberghi londinesi formano il miglior documento dimostrativo della smemorataggine umana.

Vi sono portafogli, oggetti preziosi, bauli e persino gambe e braccia artificiali, parrucche, occhi di vetro, ecc.

Un giornale narra, a questo proposito, un'avventura narratagli da un ex-cameriere, ora proprietario di un *hôtel*.

Una sera, a tarda ora, giunse nel suo albergo un vecchio viaggiatore, arrivato coll'ultimo treno. Egli chiese una camera e volle ritirarsi subito. Il cameriere, che lo accompagnò, prima di lasciarlo, gli domandò se gli occorreva qualche cosa.

— Vi prego di aiutarmi a svestirmi — rispose il viaggiatore.

Ed il cameriere incominciò coll'aiutarlo a togliersi il soprabito; poscia il vecchietto si tolse da sè prima la parrucca, che gli copriva il lucido cranio, e poi un occhio di vetro.

— Ed ora — disse — toglietemi, ve ne prego, le scarpe.

Il cameriere afferrò la scarpa sinistra e diede uno strappo. Si udì un leggero *tric-trac*, e la scarpa gli rimase in mano insieme ad un pezzo di gamba artificiale!

Eguale operazione fu ripetuta per la gamba destra.

— Ed ora favorite di afferrare il mio braccio sinistro. Così.....

Si udì un nuovo *tric-trac*, e anche il braccio sinistro si staccò dal busto!

— Adesso un ultimo favore, amico mio. Afferrate la mia testa e tirate leggermente.....

Il cameriere questa volta non ebbe il coraggio di eseguire l'ordine.

Fuggì terrorizzato!

***

Una poesia ogni tanto.

E' di *Trilussa* ed è intitolata: *Il gatto socialista*.

Un Gatto che faceva er socialista
Solo a lo scopo d'arrivà in un posto,
Se stava lavoranno un pollo arrosto
Ne la cucina d'un capitalista.
Quanno da un finestrino su per aria
S'affacciò un antro Gatto: — Amico mio,
Pensa — je disse — che ce so' pur'io
ch'appartengo a la classe proletaria!
Io che conosco bene le idee tue
So certo che quer pollo che te magni
Se viengo giù, sarà diviso in due,
Mezzo a me, mezzo a te..... Semo compagni!
— No, no — rispose er Gatto senza core —
Io nun divido gnente co' nessuno
Fo er socialista quanno sto a diggiuno,
Ma quanno magno so' conservatore!

***

Per la raccolta.

Sembra che alcuni soci del Circolo di Rivara Canavese abbiano l'abitudine di introdurre nelle sale sociali dei ballerini estranei, i quali, naturalmente, riescono d'impaccio ai ballerini della Società.

La Direzione del Circolo ha creduto perciò suo dovere di limitare questo abuso, e lo ha fatto col seguente avviso:

E' Severamente
Proibito di una danzare più di tre ai non Soci altrimenti sarà responsabile il socio che lo introduce.

***

La penultima.

Un pittore fa vedere ad un amico un quadro quasi finito.

— Dimmi, mio caro, quanto stimi tu questa tela?

— Veramente, non me ne intendo; ma so a fondo, secondo quello che mi dice mia moglie, può costare anche 30 soldi al metro.

***

L'ultima.

Il nuovo inquilino. — E' un'indecenza! Ho trovato l'alloggio pieno di « boie panatere ». Mi dica lei che cosa debbo fare.

Il padrone di casa. — Aspetti una quindicina di giorni. Se l'antico inquilino non si presenta a ritirarle se le tenga.

Uno per tutti.

Un dodicenne suicida.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 23,35:

Renato Morozzi, appena dodicenne, orfano di padre e di madre, dimorava con gli zii Ferruccio e Francesco Morozzi, portieri del Casino dei Borghesi. Stasera il Renato, essendosi trattenuto fuori per oltre un'ora, venne rimproverato e mandato a letto. Poco dopo si sentì l'esplosione di un'arma da fuoco. Il ragazzo, recatosi nella camera degli zii, aveva preso una rivoltella dal comodino e si era ucciso con un colpo alla tempia destra.

Sul luogo si recarono le Autorità.

L'amore disperato.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 24:

Giovanni Jouder, venticinquenne, figlio del sindaco di Château Gauthier, paese delle Alpi francesi, arrivato oggi da Torino, tentava di uccidersi gettandosi sotto la tranvia in piazza del Duomo. Salvato a tempo, all'ospedale si è creduto di capire che il suo tentativo di suicidio fosse dovuto alle ripulse che una distinta signorina torinese aveva date alle sue dichiarazioni amorose.

Inaugurazione di un busto a re Umberto a Livorno Piemonte.

Una lapide a Carlo Botta.

Ci scrivono da Livorno Piemonte, 2:

Domenica, 25 corrente, alla presenza di uno dei Principi di Casa Savoia, non ancora designato, verrà inaugurato un busto in marmo di re Umberto. Oratore per la cerimonia inaugurale sarà il senatore Faldella.

Il busto è opera dello scultore Serono di Vercelli.

Nello stesso giorno verrà pure murata una lapide alla memoria dell'illustre storico Carlo Botta, che Livorno in temporanea epoca celò fra le sue mura.

Giornale anarchico sequestrato.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

Oggi venne sequestrato, per eccitamento all'odio di classe, il giornale anarchico *La Lotta Sociale*, numero unico di propaganda dedicato ai lavoratori della terra, che si distribuiva gratis, recante un articolo dal titolo: *Un po' d'anarchia*, chiacchierata ai contadini, di T. Concordia.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

In seguito ad un incidente verificatosi all'arrivo della gara podistica di domenica scorsa a Porta Susa, ieri si incontrarono in un *match* sulla stessa distanza i due primi arrivati, cioè Nicola e Stobbione.

Il giovane Nicola riuscì novamente vincitore della prova battendo l'avversario di una decina di metri, e impiegando a percorrere i metri 1800 minuti 5'41".

— La gara ciclistica in salita Madonna del Pilone-Pino, si disputò ieri per la seconda volta con vero successo per l' « Audax Club », organizzatore.

Tutti i concorrenti, soci dell' « Audax Club », compirono la ripida e continua salita senza incidenti in un tempo minimo.

L'arrivo avvenne nel seguente ordine: 1º Negro Attilio in 17'42", già detentore della ricca Targa-Challenge; 2º Ceresa Bartolomeo; 3º Gianna Giuseppe; 4º Colomba G. Carlo.

La medaglia d'oro offerta dal cav. Bostain venne conferita a Ceresa Bartolomeo, primo degli « Audax » del 1903.

v. g.

Il Tiro a segno di Chieri inaugurato dal Duca d'Aosta.

Ci scrivono da Chieri, 2:

Oggi la Società nazionale di Tiro a segno inaugurò il suo vessillo ed il nuovo Poligono. Vi fu prima una riunione delle Associazioni chieresi e dei dintorni, colla presenza pure dell'onorevole Ferrero di Cambiano.

Dopo il ricevimento al Municipio, inaugurato il vessillo (padrino l'on. Ferrero di Cambiano e madrina la signora Nina Rossi-Pelazza), seguì il corteo al Duomo, dove ebbe luogo la benedizione della bandiera sociale.

Quindi le varie Associazioni, accompagnate dalla Filarmonica « Excelsior », si recarono alla stazione a ricevere Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta. Grandi applausi salutarono il Principe.

Al Municipio è ossequiato dalle Autorità civili e militari. Poi il corteo si porta presso il nuovo Poligono, che viene inaugurato con un discorso di Sua Altezza Reale.

Il Duca partì da Chieri alle ore 13.

Si iniziarono quindi le gare di tiro.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 12,40:

Ecco il risultato dell'ultima giornata di corse:

Premio Cremona (condizionato). — L. 1000; metri 1800. — 1.o *Soulange*; 2.o *Leone*; 3.o *Carmen IV*.

Premio Brianza *(handicap)*. — L. 1400; m. 1800. — 1.o *Frejus*; 2.o *Illustre*; 3.o *Adige*.

Premio Finale *(handicap)*. — L. 2000; m. 1800 e m. 2000. — 1.o *Maggie Mills*; 2.o *Henriette*; 3.o *Currie Shields*.

Per *Maggie Mills* il totalizzatore dà 137.

Le corse al galoppo a Varese.

(L'ultima giornata).

Ci telefonano da Varese, 2, ore 22:

Oggi ebbero luogo le ultime corse al galoppo all'Ippodromo di Masnago col seguente risultato:

Premio Velate (a vendere; *handicap* ascendente). — L. 1500; int.; m. 1600.

1.o *Muss* (5000, 49, Cavaldi), della Scuderia Fioravanti;

2.o *Milena* (5000, 55, Rossi), di Spagnolutti.

Seguono: *Farida* (5000, 47 1/2), *Serenade* (5000, 54), *Adone* (5000, 46). Vinto per due lunghezze.

Premio del Vellone. — L. 1500; int.; m. 1600.

1.o *Fatti* (Jacobi), della Razza Gerbido;

2.o *Regno* (Mandlener), della Razza Volta.

Seguono: *Brunchild*, *Ornata*, *Rosa Bridge*. Vinto per una lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

Premio Varese (hp. discendente). — L. 3000; int.; m. 2600.

1.o *Pic Beyne* (52 1/2, Jacobi), della Razza Gerbido;

2.o *Galdes* (53 1/2, Williams), di E. F. Bosone.

Seguono: *Muss* (53), *Romani* (51), *Andromeda* (50), *Wallapa* (53 1/2). Vinto per mezza lunghezza; ½ dal 2.o al 3.o.

Premio d'Arona. — L. 1500; int.; m. 1000.

1.o *Flavia* (Bartlett), di Riccardo Bisoni;

2.o *Rondinella* (Mandlener), della Razza Volta.

Seguono: *Nestle*, *Giubba*, *Milcan*. Vinto per una lunghezza; una dal 1.o al 2.o.

Premio del Mottarone (corsa di siepi, G. R.; hp. ascendente). — L. 1000; int.; m. 1900.

1.o *Kallinda* (66, Tesio), del marchese Medici;

2.o *Roma* (66, propr.), J. Bertolè-Viale.

Seguono: *Kitty* (65), *Rosa* (60), *Ariella* (60 1/2). Vinto per due lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

Premio Bosco-Grande (corsa di siepi; hp.). — L. 2000; int.; m. 3000.

1.o *Isbel* (68, propr.), di A. Ferrari;

2.o *Kitten* (63 Pernell), di F. Simonetta.

Seguono: *La Faloz* (55), *Bodesse* (75), *Pasqualina* (65), *Quirina* (64). Vinto per 3/4 di lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 20,55:

La riunione di corse al trotto a Ponte di Brenta fu favorita da tempo magnifico e l'Ippodromo Breda era affollatissimo.

Premio Brenta *(handicap)*. — 1.o *Valentino*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Villaria*, di Pirchi; 3.o *Cavalier*, di Luca Gaudio.

Gran Premio Breda Nazionale. — 1.o *Rolan*, di Rossi; 2.o *Kallirella*, di Serena; 3.o *Erlando*, di Dalle Rose.

Premio Colli Euganei (allevamento). — 1.o *Rosello*, di Serena; 2.o *Fanciullo*, di Galbiati; 3.o *Tesoro*, della Società Montebianco.

CICLISMO.

Il grande Convegno turistico internazionale di Savona.

Ci scrivono da Savona, 2:

Splendida giornata; grande animazione. Giunsero circa trenta Società ciclistiche da ogni parte d'Italia, fra cui ammiratissima quella di Acqui, con circa 60 soci ed una numerosa Fanfara costantemente applaudita; di Casale, di Biella, d'Aosta, di Mondovì, di Torino, di Trinità ed altre piemontesi; il Veloce-Sport di Genova con 85 soci, l'Audax con 41, la Colombo e la Rubattino, pure di Genova, con numerose rappresentanze; poi San Pier d'Arena, Rivarolo, Chiavari, Rapallo, i Routier di Bologna, ecc.

Nello stabilimento Wanda fu offerto un *vermouth* d'onore.

Verso le ore 15 ha luogo la grande, imponente sfilata dei ciclisti per le vie della città, fra una folla immensa di persone plaudenti. Man mano si radunano in piazza Paleocapa, tutta imbandierata, ove su apposito palco presiede pure la Giuria per la premiazione.

Eccovi l'elenco delle Società premiate:

La Giuria ha decretato il 1.o premio, medaglia di oro di S. M. il Re alla Società di Acqui.

Categoria Nazionale. — Squadre provenienti da maggior distanza: 1.o Rapallo; 2.o Acqui; 3.o Rivarolo.

Squadre provenienti da maggior distanza, che presentarono tabella di marcia regolarmente controllata: Le Routier, di Bologna; 2.o Club Casalese, di Casale; 3.o Trinità.

Società intervenute con maggior numero: 1.o Veloce-Sport, di Genova; 2.o Veloce-Club, di Acqui; 3.o Nicolò Barabino, di San Pier d'Arena; 4.o Cristoforo Colombo, di Genova; 5.o Raffaele Rubattino, di Genova; 6.o Circolo Ciclistico di Sestri Ponente; 7.o Unione Sportiva di Alassio.

Consolato del T. C. I. che presentò al convegno la squadra più numerosa: 1.o Touring-Club Genovese; 2.o id. di Chiavari; 3.o id. di Acqui.

Consolato del T. C. I. che presentò al convegno la squadra proveniente da maggior distanza: 1.o Touring-Club di Chiavari; 2.o id. di Rapallo; 3.o id. di Acqui.

Sezioni Audax con maggior distanza di provenienza: 1.o Sezione Audax di Biella; 2.o id. di Casale; 3.o id. di Genova.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (78)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La signorina de Livy, alla prima occhiata gettata sulla signora avvenente e sulla bambina che, piangendo, la chiamava « mamma! », le riconobbe entrambe: erano la signora Brettel e sua figlia..... Ella provò a tutta prima come uno spasimo al cuore; dominando la sua commozione, dopo essersi scartata dal gruppo di persone che attorniavano la panca, ella ritornò in prima fila..... Così assistette alla scena fra la bambina e l'istitutrice, nella quale la piccola Eva riportò la vittoria, e seguì cogli occhi, commossa di un'altra commozione, il corteo che camminava dietro la giovane signora, cui trasportavano alla casa del marito.

Il suo primo sentimento era stato un sentimento di sorpresa e di odio. Quella donna aveva posseduto avanti di lei il cuore del suo fidanzato, ed era stata cagione della sua morte.

Poi quell'odio lasciò luogo ad una involontaria pietà; Lionella non vide più che la madre ritrovante la sua bambina..... e la compianse e mormorò:

— Povera donna!

Rimase ancora qualche istante immobile nel luogo dove era; quando si voltò non vide più Carlotta Arlnet ed i suoi bambini, che già si erano allontanati.

Lionella andava quel giorno al Palazzo dell'Industria, dove l'apertura annuale del *Salon* di pittura e di scoltura doveva aver luogo fra pochi giorni. I suoi due busti erano stati dalla Giuria accettati, ed ella voleva vedere se sarebbero posti in buon luogo, un po' in vista, e non confusi fra gl'innumerevoli ritratti davanti ai quali nessuno si sofferma.

Aveva attraversato il giardino del Lussemburgo per andare a prendere al Boulevard Saint-Germain l'omnibus che conduceva ai Campi Elisi.

Non era uscita di casa da un quarto d'ora quando il coupé del conte de Morellas si fermò davanti alla sua porta. Guy ne discese, traversò il cortiletto ed andò a bussare alla porta dello studio. Nessuno rispose; egli bussò ancora: medesimo silenzio.

— Non c'è — mormorò egli indispettito.

Ma, subitamente, il suo volto si rasserenò.

— Sarà per il meglio! — si disse.

Entrò nel corridoio, si fermò davanti ad un'altra porta e sonò il campanello. Maria, la cameriera della signorina de Livy, venne ad aprirgli.

— Signor conte!

— In stesso..... Siete sola?

— Tutta sola.

— Per lungo tempo?

— Per qualche ora. La signorina non rincasa che per l'ora di pranzo.

— Ebbene, lasciatemi entrare. Ho bisogno di parlarvi.

— Entri, signor conte; lo farò passare nello studio.

Il conte traversò, dietro di lei, la piccola anticamera.

— Rimaniamo qua — disse la ragazza quando furono nello studio; — così, se prendesse alla signorina il capriccio di rincasare prima dell'ora che m'ha detto, le dirò che il signore ha voluto aspettarla.

— Perfettamente.

Guy camminò qualche momento nello studio, e, fermandosi quindi davanti alla cameriera, che era rimasta ritta presso alla porta:

— Ebbene, — le disse, — i nostri affari sono sempre allo stesso punto..... Non val la pena di farvi delle rendite, ragazza mia..... Vi sopprimerò lo stipendio.

— Ma, signor conte, — rispose Maria, — che cosa vuole che io faccia? M'ha incaricata di renderle conto dei fatti e gesta della signorina, ed io obbedisco in coscienza.

— Non è tutto obbedire; bisogna essere abbastanza abile per.....

— Per?..... — domandò la ragazza con la sua voce tranquilla.

— Per aiutare gli avvenimenti.

— Ah! non comprendo ciò che il signor conte aspetta.

— Basta! — replicò Guy quasi violentemente; — vuoi o non vuoi servirmi?

— Ma, signor conte, mi pare che non faccia altro che servirla..... e sa anche che sono disposta a tutto fare.....

— A tutto fare?..... E' ben vero?

— Sì..... ho la mia vecchia madre..... dei fratelli e delle sorelle da soccorrere.

— Quel Mario Darcourt è ritornato?

— Una volta sola dal giorno in cui il signor conte lo ha incontrato qui.

— Sei sicura che non ci sia nulla fra lui e la signorina de Livy?

— Sicurissima..... La signorina non vede che il suo lavoro, e pensa ancora troppo al suo fidanzato per innamorarsi di qualcuno..... Dire che il dottorino non sia innamorato di lei sarebbe mentire..... Soltanto dal modo con cui la guarda si comprende che l'adora.....

— E quand'ella avrà dimenticato Luigi d'Arnevilla contraccambierà il suo amore — disse il conte con ironia.

Maria stette un istante in silenzio, e quindi, sempre tranquillamente, riprese:

— Vorrei bene che il signor conte mi dicesse che cosa debbo fare.

— Che cosa dovete fare?..... Lo so, io, forse?

— Allora io lo so meno di lei..... Da me sola non posso nulla.

Guy de Morellas andava e veniva da un angolo all'altro dello studio e parlava a mezza voce:

— Sono ben presto tre anni..... Sì, tre anni che amo quella fanciulla e non ho mai avuto da lei che rabbuffi e sdegno..... Mai una buona parola, una parola amica..... Ora ella mi tratta con fredda cortesia..... e non ho ragione di sperare che muti contegno a mio riguardo... Non avrà mai altro che indifferenza per me..... Lo vedo, lo sento..... E più ho prove di quell'indifferenza, più io la amo!..... Imbecille!

Ripetè con rabbia, per tre volte, la parola..... imbecille!

Maria non s'era mossa dal suo posto e lo guardava impassibile.

Egli ritornò presso di lei.

— Come vanno gli affari finanziari della tua padrona?

— La signorina non mi sembra imbarazzata.

— Infine, quale è la sua vera condizione? Tu m'hai detto che ella ti diceva tutto.

— Tutto non è la parola..... ma la signorina ha fiducia in me, e.....

— Fiducia ben collocata! — interruppe, sogghignando, il conte de Morellas.

— Non ne abuso che per lei, signor conte — replicò la cameriera con tono breve.

— Hai ragione, e non me ne lagno..... Dunque non ci sono imbarazzi di denaro, in casa?

— Punto: viviamo con economia, ma senza privazioni.

— Il successo arriva troppo prontamente alla signorina de Livy!

— Ella lo merita — replicò Maria; — ha un grande ingegno.....

Guy de Morellas non rispose a quell'apprezzamento della cameriera; aveva ripreso il suo cappello deposto su un divano e s'avviava verso la porta. (Continua).

Sezioni Audax più numerose: 1.o Sezione Audax di Genova; 2.o id. di Biella; 3.o id. di Casale.
Fanfare ciclistiche: 1.o Asqui; 2.o Genova; 3.o Savona.

Le corse di Novara.

Ci telefonano da Novara, 2, ore 21,50:

Oggi si svolse, con un ottimo concorso di pubblico, la prima giornata sportiva, promossa dal locale Moto-Club.

Ecco le risultanze del programma:

Corsa Pollastri (libera a tutti i corridori italiani; m. 1000; [illegible] m. 4,10): 1.o Morgnini, in 3,10; Gabiol, in 3,16'1"; 3.o Rizzoli, in 3,10'2".

Gran Corsa a punti Municipio di Novara (gara di resistenza con allenatori; Km. 10; giri 20): 1.o Mora, in 13,15; 2.o Roncagliolo, in 13,17; 3.o Garassini, in 13,16.

Corsa Pavoncelli (handicap. — Decisiva): 1.o Sobatto, in 1,19'4"; 2.o Conte, in 1,12'5"; 3.o Mora, in 1,10'6".

Corsa Monte Rosa (lib.; campionato provinciale; m. 2000; giri 4; [illegible] m. 3,20). — Finale: 1.o Diani, in 4,50; 2.o Borsotti, in 4,52; 3.o Conti, in 4,53.

Corsa Guerrieri (velocità, biciclette; m. 2000; giri 4; [illegible] m. 3,20). — Prima batteria: 1.o Borsotti, in 3,51; 2.o Trusa, in 3,51'1". — Seconda batteria: 1.o Sobrero, in 3,45'5"; 2.o Iris, in 3,44; 3.o Vecchi, in 3,45. — Terza batteria: 1.o Garassini, in 3,51; 2.o Conti, in 3,51'1"; 3.o Roncagliolo, in 3,51'2". — Quarta batteria: 1.o Genesio, in 3,51'8"; 2.o Roncagliolo, in 3,51'9".

Tra le curiosità generali si svolse altresì l'audacissimo esercizio la *freccia umana* da parte del ciclista internazionale Perrier.

Anche l'esercizio della palla vibrata si svolse brillantemente. Ne uscì vittoriosa la *Mediolanum* di Milano.

Il Gran Premio di Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 2, ore 20,10:

Nella gara finale del Gran Premio di Roubaix riuscirono classificati: 1.o Meyers; 2.o Jacquelin; 3.o Mazzari.

Prove di cani sul terreno.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 23:

Organizzate dal Kennel-Club Italiano, ebbero luogo oggi le interessanti gare di cani da caccia. Si ebbero tre gare.

I. Gara adulti (bracchi e spinoni). — Riuscirono classificati: 1.o *Frank*, di Regona, proprietario cavaliere F. Silva, condotto da Carlo Silva; 2.o *Mignon II*, di Frassinetto, propr. dott. L. Quisisia, condotto dal cav. G. Bottinelli; 3.o *Nestor Snipe*, propr. dottor cav. E. Festa di Torino, condotto da Ulisse Donegana.

II. Gara Derby autunnale (pointers e setters) vinto da *Omnium Never*, del conte Francesco Morosini di Sacnara, condotto dal dott. A. Fagnioli.

III Gara (cucciolone, pointers e setters), vinta da *Fosca*, dell'avv. G. Scalini di Como, condotta da don Natale Merizzi; 2.o *Omnium Never* (1.o della gara Derby).

IV Gara adulti (pointers e setters). — Riuscirono: 1.o *Fiel Rober*, propr. Camillo Trezzimento di Pazzignano, condotto da F. Trelli; 2.o *Henne Prince*, proprietaria Angela Pira di Casalbuttano, condotto da U. Donegana; 3.o *Sir Lys*, propr. dott. L. Lambertenghi di Busto Arsizio, condotto da U. Donegana.

Seguono: *Oleo di S. Gaudenzio*, *Cap. Strike et Valtorile*.

Gare animatissime. Furono giudici delle gare il nob. cav. Felice Lampugnani per i bracchi e spinoni ed il prof. Andrea Figari per i setters e pointers.

Numeroso pubblico di appassionati assistette, interessandosi alle gare. Il tempo veramente splendido concorse alla riuscita.

L'inaugurazione dell'acqua potabile A COLLEGNO.

Collegno, 2 ottobre.

Oggi, alle ore 16, si fu l'inaugurazione della conduttura dell'acqua potabile, munifico dono del commendatore Napoleone Leumann. La cerimonia fu resa più solenne dall'intervento delle Autorità di Collegno e di Torino. Notammo, oltre il sindaco comm. Audifredi, il prefetto comm. Gasperini, il sindaco di Torino senatore Frola, l'on. Boselli, deputato del Collegio, l'on. Bertetti, il comm. prof. Pagliani, il commendatore Denis e molte altre cospicue personalità.

Ad un triplice squillo di trombe calarono le tele che nascondevano l'elegante fontana di piazza Umberto I, opera egregia dell'ing. Fenoglio e dono ammirato del neo-cavaliere Guglielminetti. Tosto l'acqua salì dai tubi [illegible] il bel granito della fontana.

In seguito il clero di Collegno si recò a benedire l'acqua; il curato pronunciò un discorso ispirato ad alti sensi di religione e di gratitudine verso il generoso donatore; e fu firmata una pergamena a memoria dell'avvenimento. Parlarono ancora il sindaco Audifredi, esprimendo al comm. Leumann l'imperitura riconoscenza di Collegno; l'on. Boselli, sempre smagliante, ed il prefetto comm. Gasperini, che annunziò la commenda conferita da S. M. il Re al sindaco Audifredi ed il cavalierato conferito al signor Guglielminetti. Seguirono piccoli saggi di recitazione dei bambini dell'Asilo, presentati dalle suore. La riunione finì coll'omaggio dell'acqua, fatto dalle signore e dal comm. Leumann in un elegante calice di argento presentato dal comm. Audifredi.

Gli invitati si recarono poscia al palazzo comunale, dove fu scoperta, con un bel discorso del cav. Majat, una lapide commemorante il grandioso dono del commendatore Leumann.

Le feste ebbero un signorile epilogo nel sontuoso banchetto offerto dal Comune al comm. Leumann.

Il banchetto fu preparato con vero splendore da Francesco Molinari, proprietario del *Buffet* della Stazione di Torino: elegantissimi fiori, disposti a cura della fioraia Berlaita, con sommo buon gusto, allietavano le mense.

Alla tavola d'onore sedevano, accanto al commendatore Leumann, l'on. Boselli, la signora Amalia Leumann, l'on. Bertetti, la signora Olga Leumann, il marchese Del Carretto, il commendatore Audifredi, la signora Luisa Villanis, il cav. Ermanno Leumann, l'avv. Rostelli, il commendatore Denis, l'avv. Richelmy, il comm. Villanis, il prof. Pagliani, il conte Aghemo, il cavaliere Amedeo Villanis. Notammo ancora per le tavole la marchesina Del Carretto, la signorina Leumann, l'ing. Guidetti, autore del progetto, l'avv. Roby, l'ing. Fenoglio, il cav. Berzia, il cav. Sperati, ecc., ecc.

Allo *champagne* si levò primo il cav. Majat a leggere le innumerevoli adesioni. Parlarono in seguito il comm. Audifredi, annunciando fra grandi applausi la suprema onorificenza conferita al comm. Leumann, all'Esposizione di Saint-Louis, l'on. Boselli, brillantissimo, il sig. Rivoira. Sorge poi a ringraziare, con parola vibrante di commozione, il comm. Leumann: le sue parole sollevarono un vero uragano d'acclamazioni. Parlarono ancora l'avv. Rostelli, l'avvocato Richelmy, il prof. Pagliani, l'on. Bertetti, il comm. Boria e il cav. Carena.

Il comm. Leumann non poteva certo desiderare una dimostrazione più imponente di affetto e di riconoscenza.

Tre sorelline morte avvelenate.

Leggiamo nei giornali milanesi di ieri:

In via Magolfa, 20, in due camerette al secondo piano, abitava il fochista dell'Union des gaz Fiorenzo Milani, di 43 anni, colla moglie Teresa Santagostino, di 34 anni, lavandaia, e sette figli, sei femmine ed un maschio, tutti al disotto dei dodici anni.

Domenica scorsa, 25 settembre u. s., il Milani aveva comperato, nelle vicinanze di casa sua, da un venditore ambulante, due chilogrammi e mezzo di trippa di manzo. La moglie la cucinò per il desinare della famiglia, facendola cuocere in un recipiente di ferro smaltato ed aggiungendovi poi sei pomodori e molti funghi, già cotti a parte in un altro vaso di ferro smaltato. La Milani, per accertarsi che i funghi non fossero velenosi, usò le solite cautele che sogliono usarsi in simili casi, e cioè mise nella pentola una lira d'argento e del prezzemolo.

Verso le ore 18,30 tutti sedettero a mensa e mangiarono allegramente trippa, funghi ed uccelli; ma subito dopo il pasto il padre fu colto pel primo da invincibile sonnolenza, sicchè se ne andò subito a letto. Passò una notte di malessere e di agitazione; ma al mattino stava meglio e si sentì in grado di recarsi al lavoro, senza che nè lui nè la moglie pensassero di attribuire l'indisposizione al pasto del dì innanzi. Anzi la sera dello stesso lunedì tanto lui quanto tutti gli altri in casa fecero festa a quanto della trippa e dei funghi era avanzato.

Ma purtroppo nella notte tutti furono colti da vomito e dolori viscerali, ed i ragazzi il dì dopo s'aggravarono sempre più.

Il Milani e la moglie, all'aspetto delle loro creature in così tristi condizioni, [illegible] in piedi tutte [illegible] ammalati, [illegible] vittime di sete.

Fatalmente però non si decisero a chiamare un medico che al giovedì mattina. Il dottor Carpigilo giunse alla casa in via Magolfa verso le ore 7, e dovette constatare, senza neppur aver tempo di tentare le prime cure, la morte della bambina di otto anni, Giuseppina. Nella stessa mattina due degli altri ragazzi continuarono a peggiorare, così che si dovette ricorrere ad altro medico, che non riuscì dal par. a strappare alla morte nè la bambina di tre anni e [illegible] di nome Vitalina, nè la sorella maggiore, Adele, di undici anni.

La Vitalina morì alle 18 e circa un'ora dopo spirava l'Adele tra spasimi atroci, versando sangue dalle narici e dalla bocca. Il medico, [illegible] ad un probabile avvelenamento, stabilì la morte dell'Adele [illegible] gastroenterite: ma delle tre morti avvenute in dodici ore si cominciò a parlare da tutti nel quartiere, ed appena la notizia fu riferita all'Ufficio medico municipale fu ordinata un'inchiesta immediata.

Si recarono all'abitazione dei Milani un delegato, il medico-capo municipale ed altri medici. Tutto si provvide a far trasportare nella sala mortuaria del Cimitero di Musocco le salme delle tre infelici bambine, che oggi verranno sottoposte all'autopsia, ordinata dall'Autorità.

In pari tempo i coniugi Milani e tutti gli altri bambini: Fiorenza, di 9 anni, Maria, di 5, Angelo, di 7, e Ginetto, di 7, dal più al meno sofferenti, vennero trasportati all'Ospedale Municipale pei contagiosi, in Dergano, ove, mercè le cure loro prestate, furono nella successiva giornata di venerdì in condizioni meno gravi.

Nei due locali d'abitazione dei Milani si fecero efficaci disinfezioni e vennero visitate dai medici dell'Ufficio anche le altre famiglie della casa e delle case vicine. Tutte queste precauzioni contribuirono a dar credito a timori, fattisi strada nel quartiere, di una invasione del colera.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Le feste di Borgo San Secondo

La visita della Regina palatina.

Il Comitato per le feste di Borgo San Secondo e Crocetta dovrà, nella sua giustizia, rilasciare un attestato di benemerenza al tempo.

La giornata di ieri infatti non avrebbe potuto essere più carezzevole di seduzioni autunnali, ed il pubblico non si fece molto pregare per accorrere numeroso a godersi le tepide brezze dei larghi viali del borgo.

Verso le 15 la Regina palatina giunse, trionfante, nella regione a compiere la promessa visita. Sedeva sull'alto di uno *stage*, col suo primo ministro, avv. Piccini, e con le sue damigelle signorine Bosco, Bongiovanni, Manavella e Perino. Seguivano in varii *landaus* gli altri membri del Comitato palatino. Al corteo si aggiunsero i membri del Comitato di San Salvario ed i coniugi Gianduja.

Il ricevimento della Regina ebbe luogo nella sede dell'Unione commercianti e industriali del borgo. Erano ivi ad attenderla il presidente del Comitato per le feste, cav. Marcellino Arnaudo, ed i membri del Comitato stesso, signori Olivazzi, Fresia, Boschi, Gilardi, Gallo, Merlino, Panetto, Astengo, Castagneri, De Robert, Frè, Billetti, Gianotti.

Anche il bel sesso era largamente e leggiadramente rappresentato da un gaio stuolo di signore e signorine, fra cui notammo le signore Arnaudo, Gallo, Pennazzio, Franchi, Demichei, Tartaglino, Suppia, Marinitti, Eula.

Il ricevimento ebbe carattere di famigliare cordialità; il cav. Arnaudo, in nome del Comitato, ringraziò la Reginetta ed i coniugi Gianduja della loro visita; e alla Regina e a Giacometta fece l'omaggio di un bel mazzo di fiori. Gianduja (cav. Milone) rispose con bonaria arguzia e semplicità al saluto portogli.

Il signor Bonlardelli, quale presidente dell'Unione, ringraziò gli ospiti.

Dopodichè venne fatto un largo servizio di dolci e rinfreschi, e la Reginetta, aderendo al desiderio del pubblico affollato in via Messina, si presentò alla balconata del Circolo a ringraziare.

Ebbe poscia luogo l'annunziato corso di gala, con getto di fiori e di caramelle.

Ieri sera le principali arterie del borgo furono illuminate a bicchierini.

Un omaggio delle Società militari al Re

Fin dall'anno scorso l'Associazione generale ex-bersaglieri di Torino si era fatta iniziatrice di un convegno di Società militari piemontesi in Racconigi, per rendere collettivamente atto d'omaggio a S. M. il Re.

Circostanze indipendenti dalla volontà degli iniziatori non permisero l'effettuazione della patriottica manifestazione.

L'Associazione ha ripreso in quest'anno l'iniziativa, ed ha ottenuto subito un largo consenso fra le Società consorelle.

Già un centinaio circa di Società hanno promesso il loro intervento.

Il convegno avrà luogo domenica, 9 corrente.

Il Re, a cui è riuscita assai gradita la progettata manifestazione, riceverà le Società alle 11,30.

A S. M. verrà presentata un'artistica pergamena, contenente l'indirizzo d'omaggio e l'elenco delle Società intervenute.

L'Associazione della stampa subalpina e la questione della libertà di stampa durante gli scioperi. — Ieri, alle ore 14, nei locali dell'Associazione della stampa si adunarono numerosi soci per discutere sull'importante questione della libertà di stampa durante gli scioperi.

Verso le ore 15, dichiarata valida l'adunanza, si iniziò subito la discussione, che fu lunga ed animata. Parlarono, facendo osservazioni e proponendo ordini del giorno, il cav. Canla, consigliere delegato dell'Associazione, il cav. Pesetti, il dott. Cabiati, l'avv. Eula, gli avvocati Lettel, Revanno, Camerana ed altri. Dopo di che a maggioranza venne formulato ed approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione della stampa subalpina, ritenuto che il giornale è indispensabile con la vita di una nazione, e che la sua soppressione durante uno sciopero generale riesce dannosa a tutti i partiti perchè impedisce la manifestazione del pensiero e la notizia dei fatti;

«Reclama che nell'avvenire gli eventuali scioperi di carattere generale politico non impediscano la pubblicazione dei giornali;

«E deplora che il Governo, disconoscendo il diritto dei cittadini, soppresse la trasmissione delle notizie, elementi di tranquillità pubblica.

«Camerana e Lettel.»

L'assemblea si sciolse poco dopo le ore 16.

Arrivi e partenze. — E' partito per Chieri S. A. R. il Duca d'Aosta, che ritornò nella giornata stessa.

Sono partiti per Roma l'on. Nofri ed il senatore Pierantoni.

E' arrivato da Roma, diretto a Parigi, il senatore Cancrero.

Il ritorno dell'on. Giolitti a Roma. — Ieri sera, coll'ultimo diretto per Roma, è partito per la capitale l'on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario cav. avv. Rossi.

Arrivi di truppe alpine. — Sono giunti ieri sera da Genova, con treno speciale, gli alpini del 2° reggimento, che erano stati mandati in servizio di rinforzo in Liguria per la repressione dei recenti disordini.

Sarah Bernhardt in Italia. — Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,15:

La *Tribuna* annunzia che Sarah Bernhardt farà una *tournée* in Italia, con la *Sorcière* e l'*Aiglon*, nel prossimo dicembre.

Istituto letterario Margherita di Savoia. — Nell'elenco delle riaperture delle scuole pubbliche municipali, pubblicato nel N. 267 (25 settembre), per errore si disse che la retta del corso complementare e quella del corso superiore dell'Istituto Margherita di Savoia erano state portate a L. 80 pel primo, e L. 135 pel secondo.

Invece restò invariata la tassa di frequenza annua pel corso superiore, cioè L. 100; quella del corso complementare è portata a L. 36.

Tentato suicidio di una quattordicenne. — Verso le ore 16,30 di ieri, venne ricoverata al San Giovanni la ragazza quattordicenne Perotti Luigia, venditrice di giornali, la quale, in seguito ad un rimprovero di suo padre, aveva bevuto un soldo di acido fenico!

Venne dichiarata fuori pericolo.

Risse e ferimenti. — Francese Virginio, d'anni 36, passando ieri sera in via Lombardore, vide alcuni sconosciuti i quali litigavano. Egli si intromise come paciere e fu compensato con una coltellata al braccio sinistro. Mentre fuggiva, per evitare guai peggiori, cadde e riportò una frattura al braccio ferito. Venne ricoverato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 60 giorni.

— In via Mondovì vennero ieri sera a lite, per futili motivi, certo Astis G. B., d'anni 33, e Garabello Vincenzo Pietro, d'anni 34, detto *Branlet*. Quest'ultimo ferì l'avversario al costato sinistro con una coltellata. Il ferito venne ricoverato al San Giovanni e fu giudicato guaribile in dieci giorni. Il Garabello fu arrestato.

— Grosso Battista, margaro, venne ferito di coltello al braccio sinistro dal margaro Carino Augusto. La ferita fu giudicata guaribile in due giorni. Causa della lite, gelosia di mestiere.

— Borgallo Giuseppe, d'anni 36, venne ferito di coltello al fianco destro da sconosciuti, con cui si è incontrato ieri sera a Porta Susa.

— Mondino Giovanni, d'anni 25, venne pure ferito di coltello alla gamba sinistra da uno sconosciuto.

Vie di fatto. — Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, certi Baldero Tommaso, d'anni 16, Rosso Giovanni, d'anni 15, Avalle Pasquale, d'anni 20, e Arrero Cesare, di anni 16, per oltraggi e vie di fatto verso gli agenti che li avevano richiamati all'ordine; e Alessandri Ugo, d'anni 17, per tentato borseggio in danno dello studente Marchisio Eugenio.

— Lo studente Giannone Camillo, d'anni 18, mentre transitava in piazza Castello su velocipede, andò improvvisamente a cacciarsi davanti alla vettura tranviaria N. 37 della S. A. I., dalla quale venne gettato a terra. Il manovratore Picco Luigi fermò quasi istantaneamente la vettura, ed il Giannone potè rialzarsi incolume.

— Dal medico di turno al Municipio venne medicato il pensionato governativo Daniele Giovanni, d'anni 66, il quale, in seguito ad investimento da parte del ciclista Fulvo Michele, era caduto a terra, riportando lesioni in varie parti del corpo.

— Le guardie municipali sedarono una rissa impegnatasi in via Corte d'Appello, fra certi Burdese Natale e Brunero Antonio, garzoni.

Poco dopo le guardie accompagnarono presso la Società cattolica internazionale per la protezione delle giovani, ove trovò ricovero, la fantesca Biffino Teresa, d'anni 16, da San Damiano d'Asti, disoccupata e senza fissa dimora.

— Il ragazzo undicenne Palazzi Mirto, abitante in corso San Maurizio, N. 3, mentre scivolava a cavalcioni della ringhiera della casa, cadde dall'altezza del primo piano e riportò una lesione al capo. Per cura delle guardie municipali venne trasportato al San Giovanni.

— Maffei Marianna, mentre passava in piazza San Carlo, venne urtata dal cavallo della vettura pubblica N. 68, e cadendo riportò una ferita lieve al capo.

Stato Civile di Torino

2 ottobre 1904.

NASCITE: 33, cioè maschi 13, femmine 20.

MATRIMONI: Barbero Giuseppe con Remondino Maria — Barra Ignazio con Blandino-Savaia Teresa — Batti Carlo con Barlo Rotina — Chiartellaro Francesco con Garzi Maria — Comaningu Bernardo con Arrignoi Francesca — Giuana Francesco con Ballris Natalina — Perreno Alessandro con Formica Clementina — Pesce Giuseppe con Fusciolli Cesira, ved. Stristsi — Revera Giuseppe con Piazza Letizia — Nepegno Giuseppe con Perla Adelaide — Moggio Giuseppe con Cerutero Anna.

MORTI: Gios Claudina n. Nebiolo, d'anni 41, di Portacomaro, casal., corso Regina Margherita, 94.
Borietti Rosa (ved.) nata Caffano, id. 83, di Montechiaro, droghiera, via San Massimo, 44.
Fassero Antonio, id. 79, di Carmagnola, negoziante, via Rosine, 5.
Rubino Maria (ved.) nata Sigoelli, id. 71, di Caravetto (Torino), cont. via Mondovì (Cavoretto), 102.
Comotti Caterina nata Bruno, id. 74, di Strevi, casalinga, via Tepice (Lingotto), 2.
Stoppani Lucrezia (ved.) nata Broglienti, id. 74, di Velleso, casalinga, strada delle Fontane (Lingotto), 453.
Carignano Teresa n. Martinari, id. 35, di Nizza, casal.
Garzone Caterina n. Miglio, id. 50, di Grugliasco, lav.
Vaudagnotto Rosa (v.) n. Bertorello, id. 60, di San Benigno, operaia.
Marro Sebastiano, id. 21, di Castelnuovo d'Asti, sale.
Filippi M. (v.) n. Graziano, id. 73, di Montemarzo.
Bio Angela (v.) n. Allamano, id. 79, di Pinerolo, cont.
Operti Filiberto, id. 71, di Asti, famiglio.
Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Uno strano funerale.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, settembre.

Un'avventura di rara originalità è capitata a Melun, piccola città nei dintorni di Parigi.

Era l'una di notte, e due agenti della forza pubblica misuravano a quel passo uguale e sonoro, che i nottambuli ben conoscono, le strade deserte della cittadina.

Ad un tratto uno spettacolo lugubre e improvviso s'offrì agli occhi stupiti dei due gendarmi. Allo svolto di una via comparve un corteo, composto di una ventina di persone, tutte col viso nascosto nel cappuccio dei Fratelli della Misericordia e un lungo cero acceso in mano. Il corteo procedeva a passo lento, salmodiando, ed accompagnava evidentemente una piccola bara, che veniva per ultima, portata a spalle da due becchini.

I bravi militi, subodorando un qualche terribile mistero, perchè anche a Melun le sepolture usano si sogliono fare di giorno, raggiungono a passo di corsa il funebre corteo. Tre o quattro dei salmodianti, vedendo accorrere la forza pubblica, buttan via la torcia e se la danno a gambe. Gli agenti, ormai sicuri di aver nelle mani dei ghiotti iniziati a chissà che orribile rito, fermano gli altri, che, d'altra parte, non cercano di fuggire, e domandano con accento severo chi sono, che cosa fanno, dove vanno, chi è il morto che portano nella cassa.

I Fratelli della Misericordia dichiarano di non far nulla di male, di non disturbare la quiete pubblica, e reclamano la libertà di andarsene pei fatti loro. Gli agenti sguainano le sciabole, e in nome della legge comandano ai misteriosi individui di seguirli al posto di polizia. Il corteo ubbidisce e s'avvia al posto di polizia, riprendendo a voce bassa il canto lasciato interrotto, canto che però — con meraviglia dei gendarmi — non ha nulla di lugubre o di triste.

Il commissario, destato dal suo tranquillo sonno di funzionario, ordina a quella gente macabra di cavarsi i cappucci e ai subordinati di scoperchiare la bara.

Con stupore il degno commissario scopre che i finti Fratelli della Misericordia sono dei giovanotti appartenenti alle migliori famiglie della città, gran buontemponi, ma persone rispettabilissime. Lo stupore però cresce a cento doppi quando, scoperchiata la cassa, invece del cadavere, si vedono ammucchiati alla rinfusa pacchi di lettere, ciocche di capelli, guanti, mazzi di fiori appassiti, veli, una scarpetta di raso, ecc., ecc., tutto il museo dei ricordi, insomma, radunato da uno scapolo in lunghi anni d'avventure e d'amore.

Non era un cadavere, adunque, che il sinistro corteo andava a seppellire, ma soltanto una vita di scapolo. Uno di quei bravi giovanotti doveva pigliar moglie in questi giorni: i suoi amici gli avevano offerto il pranzo d'addio al celibato: poi s'eran disposti tutti in quella poco allegra processione che i militi avevano incontrata, e che era diretta fuori della città, a dare sepoltura alle memorie degli amori e delle follie passate.

A Melun il domani tutti risero dell'avventura, tranne la futura suocera dello sposo, che mandò a monte il progettato matrimonio. Così il poveretto potrà continuare a dar incremento al suo museo.

La nuova Amministrazione comunale di Pisa.

Il sindaco repubblicano.

Ci scrivono da Pisa, 1:

Questa sera, per la prima volta dopo le elezioni suppletive, si è adunato il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e dei componenti la Giunta, che avevano date le dimissioni dopo le elezioni suppletive.

A sindaco venne eletto il prof. Dario Baldi, repubblicano; ad assessori i signori Mareucz, Cauevari, Poli, Baleatri, repubblicani, e Pierotti, Bellini-Petri, Carro-Cao e Carpi, radicali.

Ad assessori supplenti i signori Volterrani, Paoli, Benelli, radicali, e Vivaldi, repubblicano.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

3 Ottobre.

Asti — Barbera da L. 1 85 a 2 65.
Uvaggio da L. 1 60 a 2 35.
Totale Mg. 50,000.
Canelli — Moscato Mg. 6,677, da L. 2 25 a 2 75.
Freisa Mg. 2,290, da L. 2 80 a 2 76.
Barbera Mg. 11,402, da L. 2 00 a 2 75.
Uvaggio Mg. 797, da L. 2 00 a 2 20.
Chieri — Freisa Mg. 12,000, da L. 1 65 a 2 10.
Nizza Monferrato — Barbera Mg. 5,000, da L. 2 25 a 2 60.
San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 4,500, da L. 1 79 a 2 05.
Uvaggio Mg. 2,800, da L. 1 50 a 1 80.
Torino — Uvaggio Mg. 6,900, da L. 2 45 a 2 75 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

***

Ci scrivono da Trino, 2:
Quantità d'uve vendute Mg. 600, da L. 1 70 a 2 05 il Mg., prezzo medio L. 1 85.

***

Ci scrivono da Moncalieri, 2:
Nebbiolo, Mg. 1300, da L. 1 95 a 2 15; prezzo medio L. 2 05, senza dazio.

***

Ci scrivono da Casale Monferrato, 2:
Quantità delle uve vendute a prezzo fisso: Miriagrammi 32,710.
Prezzo medio generale al miriagramma L. 1 42.17.
Quantità dell'uva introdotta in città Mg. 219,989.

A CUI SCADE L'ABBONAMENTO AL 30 SETTEMBRE.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1904 L. 4 25

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte; la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quella degli altri giornali.

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Kuropatkine nominato generalissimo.

Lo scompiglio durante la ritirata da Liao-Yang.

Parigi, 3 mattino.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: «I miei pronostici si realizzano. Apprendo da fonte autorizzata che l'Imperatore ha rinunciato ad inviare alla testa dell'esercito della Manciuria il granduca Nicola Nicolaievitch.

«Saprete probabilmente che il 29 settembre Kuropatkine offriva a Mukden un pranzo ai nuovi promossi della Croce di San Giorgio.

«Il giorno prima l'Imperatore, al principio del Consiglio di guerra di cui si è parlato, mandò a Kuropatkine un telegramma, annunciandogli che lo nominava generalissimo dei due eserciti. Così i consigli e la saggezza trionfarono.

«Questa è la grande notizia del giorno; ed io la completerò dicendo che ora non si fa più il nome del generale Bandering o del generale Zorubaieff come comandante in capo del primo esercito, ma del generale Linievitch. Il generale Gripenberg resta alla testa del secondo esercito. Questa soluzione riceverà l'approvazione di tutti. La scelta di comandanti quali Gripenberg e Linievitch, sotto l'alta direzione di Kuropatkine, è tale da migliorare, mentre si prepara la guerra definitiva, la situazione militare dei russi.

«Il granduca Alessandro Mikailovitch, al quale il granduca Alessio abbandonerà, a quanto si dice, fra un tempo più o meno lontano, il titolo e l'attributo di ammiraglio generale, parte domani pel Caucaso colla moglie, granduchessa Xenia, sorella dell'Imperatore. Così cadono le voci di un mutamento attuale nell'alto personale della marina.

«Presi conoscenza nella serata di una lettera assai interessante. Un ufficiale superiore scrive da Mukden che, dopo la battaglia perduta di Liao-Yang e della notizia della ritirata russa, l'ammiraglio Alexieff, che si trovava a Mukden, essendo stato avvisato per telegrafo, si affrettò a partire, facendo mettere un treno a tutto vapore.

«La precipitazione del viceré a ritirarsi verso Karbin fu tale che il treno di Alexieff arrestò, durante lunghe ore, la circolazione dei treni militari diretti verso il sud.

«Il capo di una stazione intermedia dimenticò di segnalare il treno di Alexieff: ne risultò una catastrofe. Il treno sanitario si scontrò con un altro treno e quaranta feriti furono uccisi.

«Il viceré rimane a Karbin, ma non avrà più oltre il comando delle truppe. Si è compreso che l'ammiraglio, poco apprezzato come marinaio, non ha alcuna competenza per guidare un così formidabile esercito.

«Il generale Kuropatkine sarà il capo interamente responsabile, rimanendo il viceré incaricato degli affari civili e diplomatici dell'impero.

«Nessuna nave da guerra russa passerà i Dardanelli per unirsi alla squadra del Baltico.»

La flotta di Port Arthur si rifugierebbe a Sciangai

Cannoni per la Manciuria.

Londra, 3, ore 9.

Il *Daily Express* ha da Sciangai, 2: «I funzionari russi di qui sono stati avvertiti da Pietroburgo che una parte della flotta di Port Arthur verrebbe fra breve a cercare asilo nel porto. L'ammiraglio Wiren ha l'ordine di evitare uno scontro, se è possibile. Corre voce che una almeno delle navi da guerra russe è già riuscita ad evitare la flotta giapponese e giungerà qui fra qualche ora. Un rimorchiatore è stato noleggiato per cura del console di Russia, ed è pronto a partire per ancorarsi a Hou-soung.»

Il *Daily Graphic* ha da Sebastopoli, 1: «Trentun grossi pezzi di cannone sono stati inviati la settimana scorsa dal Caucaso in Manciuria. Ciò forma un totale di 170 cannoni, compresi cinque cannoni da fortezza presi a Batoum, che vennero dal Caucaso inviati sul teatro della guerra in tre settimane.»

Il vapore della flotta volontaria russa *Nijni Nowgorod*, proveniente da Creta, passerà oggi o domani il Bosforo, recandosi in Teodosia.

I giapponesi attendono rinforzi.

Londra, 3, ore 8,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Siumiuting, 2: «Le informazioni ricevute dimostrano che il piano dei giapponesi è molto indeciso. Essi abbandonano la tattica che si apprestavano a seguire circondando Mukden, ed attendono invece la caduta di Port Arthur per ricevere rinforzi. Tutto ciò sembra segno di debolezza.

«Le due ultime Divisioni sono partite dal Giappone il 3 settembre. E' possibile che siano state inviate a Port Arthur; ma certamente altri rinforzi sono stati inviati a Liaoyang. Del resto tutti i movimenti sono tenuti quanto è possibile segreti. I giapponesi hanno condotto alla loro estrema sinistra, cioè a 15 miglia al nord di Yental, fortificazioni semi-permanenti, ed altri indizi dimostrano la loro intenzione di rimanere sulla difensiva. Le loro seconde e terze riserve si recano sulla fronte di battaglia per colmare i vuoti cagionati dalle battaglie di Schou-chen-pou e Liao-Yang. Essi riconoscono ora di aver perduto 25,000 uomini.

«Ottanta cannoni appartenenti all'artiglieria a cavallo della Guardia imperiale sono giunti presso Mukden, agli ordini di un Principe della Famiglia Imperiale. Essi sono stati inviati immediatamente a Fouling, località ove si trovano le sepolture degli imperatori Mancesi, situata sul fiume Hun-ho, a dieci miglia all'est di Mukden. I russi operano la loro concentrazione in questo punto, nell'attesa di un movimento aggirante dei giapponesi. Vi sono poche truppe all'est di Mukden.»

Coreani che assaliano i giapponesi.

Londra, 3, ore 9,25.

Lo *Standard* ha da Tokio, 2: «Una personalità giunta da Liao-Yang annunzia che il fiume Hun-ho è guardato da diecimila cosacchi. Vi sono quattro o cinque divisioni a Fouchung.

«In Corea la folla ha attaccato un distaccamento giapponese a Kok-san, sulla ferrovia da Seoul a Fusan, ed ha ucciso sette uomini. A Kun-djou, al sud di Seoul, sessanta soldati coreani penetrarono in una colonia giapponese e ferirono parecchie persone. Delle truppe giapponesi sono state inviate sui due luoghi.»

Un incidente alla corazzata *Orel*.

Pietroburgo, 3, ore 6.

La corazzata *Orel* urtò in un banco di sabbia nelle acque di Cronstadt; ma si venne liberata immediatamente, l'urto non produsse alcun grave danno. Tuttavia l'*Orel* ritornò a Cronstadt.

Un treno russo attaccato da konguei.

Londra, 3, ore 9.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: Ottocentocinquecento konguei a cavallo attaccarono la notte dal 28 al 29 a Tching un treno carico di munizioni destinate ai russi, uccidendo 10 uomini e impadronendosi di 6000 cartucce.

Le condizioni del prestito di Rotschild alla Russia.

Londra, 3, ore 8,25.

Un telegramma da Copenaghen al *Morning Leader* annuncia che la Casa Rothschild si è incaricata del prestito russo, garantito dal monopolio dei tabacchi.

Una condizione del prestito si è che le leggi che governano gli ebrei in Russia saranno notevolmente migliorate.

Giolitti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 11,46:

E' giunto Giolitti, ricevuto alla stazione dai ministri Tittoni e Ronchetti, dal prefetto ed altre Autorità.

L'agitazione pel riposo festivo in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 8:

Ieri ha avuto luogo un *meeting*, a cui sono intervenuti 6000 impiegati ed operai. Iglesias ed alcuni oratori socialisti pronunziarono discorsi nei quali affermarono che il riposo festivo è vantaggioso al proletariato e che, malgrado le asserzioni dei giornali, esso non ha alcun carattere religioso. Gli oratori furono vivamente applauditi.

I viaggi del Re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

Il *Figaro* dice che il Re di Spagna comincerà le sue visite all'estero colla Francia, ma non verrà a Parigi avanti la primavera prossima, perchè ha deciso di non lasciare la Spagna prima della chiusura della sessione delle Cortes.

Le prospettive di un triste inverno in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7,30:

Quasi tutti i giornali si preoccupano degli indizi sfavorevoli che fanno presagire che l'inverno sarà penosissimo per le classi operaie in Inghilterra.

Il *Board of Trade* ha comunicato sabato le ultime statistiche del commercio e dell'industria. Esse dimostrano una inquietante diminuzione degli affari in tutti i rami del commercio. Il numero degli operai senza lavoro sarà più considerevole questo inverno di quanto non lo sia stato da dieci anni. Il generale Booth, capo dell'«Esercito della Salvezza», ha rivolto un appello al pubblico inglese per raccogliere dei fondi che lo aiuteranno ad aumentare il numero degli Asili notturni che ha stabilito nei quartieri poveri di Londra.

Il *Daily Mail*, appoggiando questo appello, esprime tuttavia l'opinione che il vero rimedio alla miseria sarebbe di escludere tutti gli operai stranieri che si recano in Inghilterra e proteggere le industrie nazionali per mezzo di tariffe doganali. Biasima severamente il partito operaio per la sua opposizione alla politica protezionista.

Agapi canine.

Scrivono da Londra, 3:

I giornali americani annunziano che l'ultima creazione del mondo elegante in America consiste nel dare dei pranzi in onore dei cani: delle *dog-party*.

I giornali recano con grande serietà la cronaca di queste agapi canine.

Un prete in gonnella.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8,20:

L'*Eclair* ha da Londra: «I giornali annunziano che la prima donna incaricata delle funzioni di pastore della Chiesa anglicana ha officiato ieri a Leicester.»

Borsa di Torino.

3 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. **103 80.**

CAMBI				a vista	
Francia 3	danaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 90	—	»	100 —
Germania 4	»	122 80	—	»	122 40
Londra 4	»	25 16	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 103 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 77.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1121 —	— —	Ferr. Mer.	727 50	— —
B. Comm.	776 —	775 50	Ferr. Med.	485 —	— —
Cred. It.	604 50	606 —	Rubattino	456 50	459 —
	603 —	— —	Elettrochim.	297 —	296 —

CRONACA DELLA BORSA — *3 ottobre.*

Pareva che dopo i prezzi di chiusura di Genova il mercato di stamane dovesse essere più resistente, ma la volontà di realizzare è costante, epperciò mano mano che i denari sono offerti si ricalano; compratori. Opinione che cessati i realizzi il mercato possa rilevarsi, essendovi ragioni che militano più pel sostegno che per la depressione.

Rendita resistente; Ferroviarî deboli, e per riverbero tutta la borsa in genere.

Fossano, 28 settembre. — Frumento all'ett. L. 19 50 — Segala 14 50 — Meliga 13 50 — Miglio 18 50 — Formentone 12 00 — Fave 15 — Avena 8 50 — Riso 19 50 — Fagiuoli 21 75.
Patate al mg. 0 70 — Fieno 0 50 — Paglia 0 40 — Canapa 9 — Trifoglio 50 00 — Castagne fresche 0 40 — Id. secche 0 20 — Vitelli 0 91 — Uova alla dozz. 0 90 — Burro al chil. 2 47.
Pane grissino al kg. L. 0 36 — Bianco 0 35 — Comune 0 30 — Bruno 0 10 — Pasta di Genova 0 44 — Id. di semola 0 51 — Id. di prima semola 0 42 — Id. ordinaria 0 38 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 40.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 2 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,3; ore 15: 739,7; ore 21: 739,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme a nord in gradi centesimali: Minima + 10,2 Massima + 16,2

(Piazza Castello — Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 14,8
Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 9,0

4 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 32, tramonta alle ore 18, minuti 2.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2: + 15,9
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 6,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	19.8	16.3	1/2 cop.	Pietroburgo	6.9
Milano	21.9	12.8	coperto	Odessa	8.8
Brescia	20.5	14.0	»	Amburgo	12.0
Venezia	19.0	12.2	»	Vienna	7.9
Bologna	18.0	12.9	1/4 cop.	Trieste	15.6
Ancona	19.4	15.0	3/4 cop.	Madrid	12.4
Livorno	20.8	15.0	coperto	Alessandria	22.0
Firenze	19.3	15.2	1/2 cop.	Parigi	12.8
Roma	20.2	14.5	sereno	Nizza	15.2
Bari	19.5	15.0	3/4 cop.	Ginevra	7.5
Napoli	18.6	10.0	sereno	Costantin.li	—
Palermo	13.5	13.3	coperto	Malta	21.0
Messina	20.7	16.9	»	Tunisi	—
Cagliari	21.0	9.0	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole.* — L. 0 70.
TEATRO BALBO. — Riposo.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cumberti), ore 20,45: *Un grip e 'na lingetta.* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette). — Riposo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

Si ottengono bambini sani mediante la nutrizione dei lattanti colla Farina Kufeke, la quale unita al latte rende questo finissimamente coagulabile e quindi facilmente digeribile. La Farina Kufeke eleva il valore nutritivo del latte, viene presa molto volentieri dai bambini e vien tollerata benissimo. I bambini nutriti colla Farina Kufeke godono di una buona e regolare digestione come pure di uno sviluppo precoce e non vanno così facilmente soggetti alle numerose malattie dei bambini.

Rinomati Vini di Champagne
Moët & Chandon
Diffidate dalle imitazioni e falsificazioni.
Ogni bottiglia proveniente da questa antica Casa deve portare sull'etichetta i due nomi:
Moët & Chandon

Antico ISTITUTO BARBERIS
Convitto - Semiconvitto - Esterni
Torino - Via Cibrario, 22 (Palazzina propria) - Torino
Ginnasio - Liceo - Tecniche - Istituto Tecnico.

Educandato di Santa Maria
Casa centrale, Torino, via Pio V, 11.
Educandato Femminile Interno, diretto dalle Figlie della Carità, educazione ed istruzione completa, in splendida ed elevata posizione, a 10 minuti dalla Barriera Casale. Valle S. Martino, 054.
Vitto sano, abbondante. Retta mitissima.
Richiedere programma con biglietto di visita.

Scuola di Pianoforte
dei Professori BORRIO, FERRARIA e GILARDINI
(Anno X) - Via Carlo Alberto, 38, p. 1° - Torino
RIAPERTURA 15 OTTOBRE.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 23 A L a L.
Grande Importazione Stoffe
per
UOMO e SIGNORA
LANERIE - SETERIE - COTONERIE - MAGLIERIE
Primari tailleurs per la confezione abiti da Uomo su misura.
VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI
DISEGNI ULTIMA NOVITÀ.
PREZZI CONVENIENTI
Chiedere con semplice carta da visita il ricco ed elegante catalogo di stagione.
Chi desidera il ricco campionario è pregato farne richiesta con cartolina postale, impegnandosi di ritornarlo entro gli otto giorni.

Cambiando Casa
per impianti completi illuminazione
FORNELLI-CUCINE A GAS
rivolgetevi ad AGOSTINI FRANCESCO
via Roma, 20 (corte interna)
Fabbrica apparecchi cucina e illuminazione

SPECIALITÀ FOTOGRAFICHE
Prodotti purissimi
LASTRE - CARTE - RIVELATORI
CARTOLINE SENSIBILI - PELLICOLE
Deposito esclusivo.
SVILUPPO CHINOL - VIRAGGIO LUX
Gratis catalogo appar. ed accessori per Fotografia
ACHILLE BERRY, via Roma, 1, Torino.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 7065
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, coi metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 37. 498

CREDITO ITALIANO
Aumento del Capitale sociale
da L. 35,000,000 a L. 50,000,000
(Vedi avviso in quarta pagina).

Torino 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (102)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Il risultato non si fece attendere. Col pretesto di visitare le celle per riparazioni urgenti, la guardia riuscì un giorno a venire in quella della signora Roubayrolles. Era, come le guardie lo sono sempre nelle prigioni delle donne, accompagnata da una suora; ma, uscendo, lasciò cadere, dietro alla porta, un bigliettino, che Valentina raccolse. E lesse:

« Una persona che la ama è pronta ad aiutarla in ciò che le domanderà. Se ella è disposta a tutto, apra la finestrella della sua cella nel momento in cui all'orologio suoneranno le sei. L'amico che le scrive si troverà nel cortile, sotto alla finestra, e raccoglierà il biglietto che ella vorrà fargli avere. »

Leggendo quel biglietto, Valentina provò una gran gioia. Qualche ora dopo, quando udì la campana dell'orologio battere sei colpi, ella aprì la finestra. L'uomo era là; ella gli gettò la sua risposta:

« Sono disposta a tutto, se anche voi lo siete. »

La guardia raccolse il biglietto e s'allontanò senza essere stata veduta. Da quel momento essi continuarono a scriversi, ed il patto fu rapidamente concluso un giorno in cui la giovane guardia riuscì a rimanere qualche istante sola con lei.

Valentina non ebbe dunque più che da attendere l'occasione favorevole ed a tenersi pronta. Felice di sentirsi ora così presso alla libertà, ella pensava alle conseguenze di quell'evasione, alla vendetta che da così lungo tempo sognava.

Il giovane non perdeva tempo; cinque giorni dopo le fece sapere che tutto era combinato e che era certo della riuscita. Potè anche spiegarle brevemente il suo piano, che doveva essere messo in esecuzione l'indomani.

Non più che ventiquattr'ore da attendere!

Valentina era già sicura di essere fuori della prigione; ella si vedeva già libera e non pensava già più che alle feroci rappresaglie che si prometteva contro Giorgina, contro Bianca, contro i due Roubayrolles..... e sorrideva alle crudeltà che immaginava.

IX.

I Bourasset.

Era il giorno dei dibattimenti del processo dei fratelli Bourasset, i quali erano stati tradotti davanti al Tribunale correzionale per non aver fatto la dichiarazione del cadavere da essi trovato nelle acque del canale ed avervne fatto un traffico abusivo.

Essi avevano tutto confessato; spontaneamente erano venuti ad offrirsi al giudice d'istruzione incaricato dell'affare Roubayrolles; avevano riconosciuto il loro torto ed offerto la restituzione della somma ricevuta.

Erano stati citati come testimoni le due mogli degli accusati, i loro figli, dei vicini, dei barcaiuoli che dovevano deporre in loro favore.

Giacomo Roubayrolles stesso doveva essere chiamato, ed era la promessa della sua presenza ai dibattimenti che eccitava altamente l'interesse del pubblico accorso, numeroso.

Fin dalle prime domande poste dal presidente agli accusati si potè comprendere che il Tribunale non era loro sfavorevole. Pietro e Giulio risposero chiaramente, francamente; ripeterono tutto quanto avevano già detto.

Sfilarono quindi i testimoni. Le donne confessarono qual parte avevano presa nell'azione dei loro mariti. Il presidente le rodarguì un po' a lungo; vennero poi i bambini, gli amici, i compagni dei barcaiuoli, che ricordarono la loro buona condotta, gli atti di coraggio da loro compiuti, la loro abnegazione riconosciuta e recentemente dallo Stato ricompensata. Ma la deposizione di Giacomo Roubayrolles, sovratutto, fu decisiva.

— Ho voluto — egli disse — venire a parlare qui, perchè mi considero come la principale vittima di questo scandalo e perchè, se mi pronunzio in favore di coloro che furono gli strumenti della trama ordita contro di me, si può, credo, tenere la mia deposizione per imparziale e degna di considerazione. Ora, la mia convinzione è formale; i due Bourasset sono buone e leali persone. Si sono lasciate trascinare fuori della retta via. La loro intenzione non era certamente quella del traffico. Conosco la persona che li ha sedotti ed ingannati; so quale è la sua forza e la sua astuzia, e, fra poco, davanti ad altri giudici, un altro processo verrà che dimostrerà in modo evidente con qual mostro questi due accusati hanno avuto a fare. Il sentimento del Tribunale deve, del resto, già essere fissato su quel punto. Ebbene! io non m'accontento di affermare, sulla mia anima e coscienza, che credo alla lealtà di Pietro e di Giulio Bourasset; voglio dar loro, se la legge sarà loro clemente, una prova della fiducia che ho in essi..... li prenderò al mio servizio, li impiegherò nella mia casa.

Per quanto breve, quel discorso produsse l'impressione che se ne attendeva.

Qualcun altro testimonio fu ancora inteso, ma era evidente che non era che per la forma. Il Ministero Pubblico non fu severo e il Tribunale, pur riconoscendo i fratelli Bourasset colpevoli di aver ceduto alle istanze della signora Roubayrolles, ma considerando i loro ottimi precedenti, la spontaneità della loro confessione, la loro offerta di restituzione, le condizioni particolari nelle quali s'erano trovati, acconsentì ad accordar loro le circostanze attenuanti ed a condannarli soltanto ad una multa non superiore alla tariffa di una contravvenzione.

Un mormorio d'approvazione, nell'uditorio accolse quella sentenza. Le mogli di Pietro e di Giulio corsero nel corridoio a ricevere i loro mariti che uscivano, liberi, da quell'aula del Tribunale dalla quale avevano temuto di uscire per essere tradotti in carcere. Giacomo Roubayrolles li attendeva anch'egli là, per felicitarli.

I due uomini e le loro mogli lo circondarono.

— Ah! signore, come è stato buono!

— Vi dovevo bene ciò che ho fatto..... Ma sono qui per ricordarvi ciò che v'ho promesso, poco fa, davanti al Tribunale.

— Ma.....

— Sì; intendo di prendervi al mio servizio..... Venite a trovarmi domani. Ecco il mio indirizzo..... Aggiusteremo qualche cosa.

Per sfuggire alle loro dimostrazioni di gratitudine, strinse in fretta le mani che gli tendevano e s'allontanò.

I Bourasset rimasero ancora qualche minuto nel grande *hall*; scesero quindi la scala di sinistra e giunsero nel cortile della Sainte-Chapelle.

Là, ad un tratto, la moglie di Pietro Bourasset esclamò:

— Ma è lei!

E suo marito, e sua cognata e suo cognato la videro, con stupore, precipitarsi verso i fabbricati del Petit-Parquet, gridando:

— Ah, la birbona!..... E' lei..... E' lei.....

La corsero dietro, credendola pazza. Ma, avanti che potessero raggiungerla, ella s'era scagliata su una donna che fuggiva dietro ai cantieri situati attorno alla Sainte-Chapelle.

X.

Ultima battaglia.

Ecco che era avvenuto, quel mattino, a Saint-Lazare. Valentina Roubayrolles era stata avvisata che il giudice incaricato del suo processo la chiamava al palazzo. Verso le nove, qualche istante avanti che venissero a prenderla per condurla dal giudice, la guardia che s'era incaricata della sua evasione era entrata nella sua cella. Ansiosa, ella era corsa a lui e gli aveva prese le mani.

— Tutto è pronto? — domandò ella.

— Tutto!

— Potrò uscire dal palazzo?

— Sì.

— E il vostro collega della Souricière?

— Agirà nel modo convenuto.

— Sta bene. Questa notte io sarò a Bruxelles..... Ma, prima, vi avrò riveduto.

— Dove?

— Voi uscite alle cinque?

— Alle cinque e mezzo.

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline

Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni – Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle sue **Acque Madri e Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino:** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 6. 4668M

Vetture d'ogni genere e finimenti da vendere. Via Principe Tommaso, 24, **Torino.** 8160

PER IMBOTTIGLIARE VINI non vi è bottiglia più atta a conservarli di quella dell'Acqua Claudia per il suo boccaglio strettissimo e facilmente otturabile senza otturatrice con un piccolo turacciolo conico. Richiederle in tutta Italia nei depositi di acque minerali. 15171 E

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l' unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell' ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-ASSELTA & C.-New-York: 289 Broome Street angolo di Mulberry. Per l'Austria Ungheria-MARIO LANG-Trieste, Piazza del Sale N.1

Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Cercasi abile sarta per Casa importantissima di confezioni per Signora. Richiedesi capacità di primo ordine. — Indirizzare offerte a G. Magnani, via Venti Settembre, 56, Torino. 1874

Giardiniere-Custode per villa in Piemonte (Canavese) cercasi subito, oppure marzo prossimo, con o senza famiglia. — Scrivere, precisando pretese, Casella 149 N, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12938 M

Signora SOLA affitterebbe camera ammobiliata, anche pensione. — *Bigliana*, piazza Vittorio, 10, Torino. c 13211

Persona servizio età 25-30, seria, intelligente, pratica cucina e d'ogni altro lavoro casalingo, è cercata da piccola famiglia (bambini tre). Occorrono referenze ineccepibili. Buona rimunerazione. — Presentarsi al portinaio corso Cairoli, 5, dalle ore 7,30 alle 8,30, esclusi festivi. c 13576

Lane per Calze E' arrivato l'assortimento completo delle lane da calze e maglieria per la stagione 1904-905. Provvedersi per tempo pei lavori da inverno. Lane per beneficenza. Vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. Presso i F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Eman., 42, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c 13455

Cercasi La lavorante taliana e una La lavorante corpi per importante laboratorio in città lombarda. — Scriv. Casella 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13957

In Corso Vinzaglio, 21 causa partenza rimetterei dal 15 ottobre in avanti APPARTAMENTO 2° piano nobile: comodità moderne, di sei ambienti, oltre spazioso soppalco e cantina, a prezzo conveniente. — Rivolgersi per trattative allo stesso inquilino. c 13840

Persona Caritatevole farebbe opera veramente umana imprestando L. 250 a padre di famiglia in istrettezze, con impiego, onde entrare credito paterno. — Scriv. N. 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13931

COLTELLI per TAVOLA lame vero acciaio fucinate a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 8573

Collegio fiorente per ampliarsi cerca pratico insegnante posto dare cauzione od associarsi. Offerte n. 13789 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVISO D'INCANTO

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di prestiti sopra pegno in via Accademia Albertina, n. 31, il sottoscritto usciere giudiziario **avvisa** che il giorno **8 novembre**, dalle ore nove in poi, nella sede di detta Agenzia, procederà alla vendita dei pegni scaduti fatti nei mesi di **luglio, agosto settembre 1903**, compresi nelle polizze corrispondenti ai n. **12030-18008.** c 13963

Torino, 30 settembre 1904.

SUSA FERDINANDO, Usciere.

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO **Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.**

MALATTIE NERVOSE NEVRASTENIA PERDITE SEMINALI impotenza, Anemia, ecc. **OPOTERAPIA** Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°, Ore 9-10, 13-15, 18-19. 4576

Captol E' un rimedio efficace ed assolutamente sicuro contro la **Forfora e la caduta dei capelli**, ecc. Preparato su base scientifica e raccomandato dalle primarie Autorità mediche italiane ed estere. Da non confondersi colle tante preparazioni « miracolose! » 10037 G

Ferd. Mülhens Glockengasse N. 4711 Colonia s/R. **Filiale in Sampierdarena (Genova)** In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie, ecc.

AZIONISTI

DEL

BANCO di SCONTO e di SETE

intervenite tutti alla prossima Assemblea Straordinaria indetta per il 10 ottobre e ***non permettete*** che il Consiglio e pochi Azionisti, dimentichi dei gravi sacrifici da voi sin qui fatti, obblighino la grande maggioranza a ***subire una dannosa liquidazione*** della Società, proponendo di rimborsarvi neppure il valore intrinseco del vostro titolo.

AVVERTENZA. — Ultimo giorno pel deposito delle Azioni, 5 ottobre. c 13711

TINTURA ISTANTANEA DUBRY. Con una applicazione si rende ai Capelli e Barba il primitivo colore. [illegible] MILANO, Via Broletto, N. 10.

SEME SERICO "SOLARO," 1905 STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE *Esercizio 10°* - Mezzo secolo di esercizio e di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo centurinato: il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. **12** l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti,** via Brofferio, 38.

VENDEMMIE! Per levare le macchie che lasciano l'uva e il vino sulle mani e sugli oggetti ADOPERATE SEMPRE

TROVASI OVUNQUE 13428

ABRADOR NON SERVE PEL BUCATO

Pel bucato adoperate sempre **IL GIRASOLE** PURISSIMO SAPONE Il pezzo centesimi **20** centesimi il pezzo

Antica Impresa Generale Servizi Funebri **C. F. GENTA** 37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme. *In caso di DECESSO avvisare* l'Impresa GENTA, che *s'incarica* **gratuitamente** *esaurire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 166 Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali. **Ufficio,** *Telefono n.* 1058 - **Stabilimento n. 82.**

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito gen.:* Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - G. MERKI e C° - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7880 V

Guarigione radicale senza conseguenze della BLENORRAGIA (scolo) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** 15766 Torino - Ang. vie S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo **MALATTIE SEGRETE e PELLE** Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

CITTÀ DI CARMAGNOLA Istituto Vercesi, ora **COLLEGIO CONVITTO CANONICA** Speciale per Corsi accelerati di Liceo – Ginnasio – Scuola Tecnica R. LICEO - GINNASIO Richiedere programmi al Preside-Rettore 13724 Dott. Prof. **G. CANONICA.**

PENSIONATO EDUCATIVO per **Studenti.** Via Botero, 8, *Torino.* Speciale per giovanetti di civil condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - **Ammissioni limitate a dieci** - Programmi dal *Prof.* COSSA. 13955

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Specialista**, via Nizza, 9, p. nob., dalle 15 alle 17. c 13336

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 10 Liquidazione **TORCHI per UVA**

Anno IX - Istituto Torinese - Anno IX Torino — *Via Venti Sett. 58, ang. Via Bertola* — Torino Corsi: Infantile Fröbelliano — Elementare — Superiore **ESAMI LEGALI** c 13991 **CONVITTO • SEMI-CONVITTO** Lingue estere — Lavori donneschi — Pittura — Musica.

Credito Italiano

Società Anonima - Capitale Sociale L. 35,000,000 interamente versato

GENOVA, MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE, CIVITAVECCHIA, LUCCA, NOVARA, SAMPIERDARENA, SPEZIA

Aumento del Capitale Sociale da L. 35,000,000 a L. 50,000,000

mediante l'emissione di num. **30.000** Azioni Nuove da Lire 500 cadauna

Deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 29 marzo e del Consiglio di Amministrazione del 26 settembre 1904, approvate con Decreti del Regio Tribunale di Genova in data 8 aprile e 28 settembre 1904

Sottoscrizione di num. 21,000 Azioni

riservata agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione del **CREDITO ITALIANO**, valendosi della facoltà accordatagli dall'articolo 8 dello Statuto sociale, ha deliberato nella sua seduta del 26 settembre u. s., visto lo sviluppo degli affari sociali, di portare il capitale sociale da **L. 35.000,000 a L. 50,000,000**, mediante **l'emissione di 30,000 azioni nuove da Lire 500** cadauna, il cui collocamento è assicurato da un gruppo finanziario, con l'intesa che n. **21,000** di queste azioni verranno offerte in opzione agli Azionisti attuali, in ragione di **tre azioni nuove** per ogni **dieci azioni vecchie**, alle condizioni seguenti:

Le nuove azioni, da L. 500 cadauna, avranno il godimento dal 1° gennaio 1905 (cedola n. 11).

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 10 al 12 ottobre corr., mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti: una l'esercitato diritto di opzione, l'altra l'aumento del capitale sociale.

Trascorso il giorno 12 ottobre senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

In rappresentanza dei decimi di azione nuova, ai quali come residuo di sottoscrizione potrà aver diritto un Azionista, verranno al medesimo rilasciati uno o più buoni di opzione. Ogni presentazione di un numero di buoni rappresentanti complessivamente dieci decimi darà al portatore il diritto di sottoscrivere una azione nuova alle condizioni indicate; è inteso però che l'opzione dovrà essere esercitata nello stesso Stato nel quale i buoni furono rilasciati.

Passato il giorno **17** ottobre corrente i buoni di opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto di sottoscrizione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna azione nuova in **L. 555**, pagabile come segue:

L. 155,— (cioè L. 100,— per i primi due decimi e L. 55,— per il premio) **all'atto dell'opzione,** contro il rilascio di una ricevuta provvisoria.

L. 400,— (cioè gli altri otto decimi) **dal 29 al 31 dicembre p. v.**, sotto deduzione di **L. 0,85** per abbuono di interessi a fine dicembre p. v. sulle L. 100,— versate sul capitale all'atto della sottoscrizione.

Il versamento di liberazione di L. 400,— sarà constatato a tergo della ricevuta consegnata all'atto della sottoscrizione, la quale verrà entro fine gennaio 1905, scambiata coi titoli definitivi di azioni al portatore.

Tale versamento, quando effettuato in ritardo, sarà passibile di un'interesse di mora del 6 0/0, a partire dal 31 dicembre 1904. Ai sottoscrittori che non avessero effettuato il versamento di liberazione al 31 marzo p. v., si applicheranno le disposizioni di Legge.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **Genova, Milano, Roma, Torino, Firenze, Civitavecchia, Lucca, Novara, Sampierdarena, Spezia,** presso le **Casse sociali,**

ed all'**Estero** al cambio che verrà giornalmente fissato dai rispettivi sportelli:

a **Basilea**	presso	la *Banque Commerciale de Bâle;*
a **Ginevra**	»	i Signori *A. Chenevière e C.;*
a **Neuchâtel**	»	i Signori *Pury e C.;*
a **Zurigo**	»	la *Société Anonime Leu e C.;*
a **Parigi**	»	il *Comptoir National d'Escompte de Paris;*
a **Berlino**	»	la *Nationalbanck für Deutschland;*
a »	»	i Signori *Robert Warschauer e C.;*
a **Bruxelles e Liegi**		*Crédit Général Liégeois.*

I quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Genova, 1° ottobre 1904. 13970

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Bricherasio.

La BANCA **riceve** versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. **10,000** a vista;
Id. da L. **10,000** a **25,000** con un giorno di preavviso;
Id. da L. **25,000** a **100,000** con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 5000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 5000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La BANCA **emette:**

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. **2,000** a vista;
Id. da L. **2,000** a L. **5000** con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 20 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. **1,000** a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa

all'interesse del 3 0/0	con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0	» » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0	» » » 12 in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulle Piazze.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso minima provvigione.

LA DIREZIONE.

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici a in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo e richieste.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 18-44. 96

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori bruciori di stomaco si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** Vasetto L. **1,50** e **2;** franco posta L. **1,75** e **2,25.**

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. **2,50;** franco per posta L. **2,85.**

Capelli belli ondulati, **lucidi, avvenenti,** si ottengono con la **POMATA PACELLI** - Vasetto L. **0,70;** franco per posta L. **0,85.**

La guarigione garantita ed in breve dell'**anemia, pallidezza del volto,** si ottiene col **FERRO PACELLI.** Si può prendere **in ogni stagione senza fermata.** - *Flacone* L. **2,50;** franco per posta L. **2,85.** **Vendonsi in tutte le Farmacie.** 7892 F